Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	36 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 18-77 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone [illegible] (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Sabato 11 Agosto 1923 — ROMA — Sabato 11 Agosto 1923 — Num. 190

Provvedimenti a favore del mercato granario

Intervista col Sottosegretario all'Economia Nazionale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *Il Governo ha dovuto preoccuparsi delle attuali condizioni del Mercato granario interno, che non appaiono normali in rapporto ai prezzi del grano estero.*

« *E avendo riconosciuto che, contro una sincera e normale determinazione del prezzo del frumento di produzione nazionale, abbia agito il divieto, tuttora vigente, dell'esportazione del frumento, il Governo ha ritenuto utile sospendere tale divieto, riservandosi peraltro di controllare man mano l'effettivo andamento dell'esportazione, che sarà per verificarsi.*

« *E con disposizione in data odierna, le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente la esportazione del grano, in deroga dell'accennato divieto.*

« *Tale provvedimento che del resto fu già adottato da tempo pei prodotti della macinazione, farine, crusca, pasta, ecc., e che rappresenta la continuità della tendenza del Governo al ristabilimento di condizioni commerciali normali, deve essere considerato come volontà di togliere un elemento obbiettivo, che può impressionare in senso dannoso al produttore la formazione del prezzo di mercato.*

« *Inoltre è stata richiamata l'attenzione dei maggiori istituti di credito, sullo stato di fatto creato ai produttori dalla suddetta situazione del mercato granario interno, affinchè con opportune agevolezze questi ultimi siano posti in grado di averne alleggerite le conseguenze* ».

Che dice S. E. Serpieri

A nessuno potrà sfuggire la importanza grande di questi provvedimenti. Per illustrarne convenientemente la portata noi abbiamo ritenuta utile una conversazione con il sottosegretario per l'Economia Nazionale S. E. Arrigo Serpieri.

— Il mondo agricolo — ci ha detto il professor Serpieri — è impressionato per la forte diminuzione del prezzo del grano. In alcuni mercati siamo già al disotto delle 90 lire al quintale. E si comincia a gridare: « Il Governo provvederà! ». E' strano come coloro che furono all'avanguardia delle campagne contro la bardatura di guerra, esaltando i benefici della libera iniziativa e della concorrenza, siano poi così facili a chiedere nuovi interventi dello Stato. Sono tra i residui di una mentalità formatasi anche nei migliori, attraverso tanti anni di vincolismo economico, ma io invoco dagli agricoltori italiani una maggiore fiducia in se stessi e in quella politica di libertà che [illegible], e minor fiducia nel paternalismo governativo; ora sopratutto, quando essi hanno di poter contare su condizioni di tranquillità sociale e di tutela giuridica.

— Allora il Governo si disinteressa completamente della questione?

— Tutt'altro. Il Governo si propone di vigilare attentamente i fenomeni che avvengono nel mercato granario, non per intervenire a favore di questa o di quella classe o categoria, ma per assicurare, in quanto sia possibile, condizioni di normale concorrenza nella formazione del prezzo.

Debbo sotto questo aspetto, riconoscere che l'attuale situazione non appare normale. Per quanto siano eccellenti le prospettive [illegible] del prezzo del grano estero a Genova, che [illegible] livello di circa 105 lire [illegible] e 95. [illegible]

— In concreto quali provvedimenti vengono adottati per superare tale situazione?

— Anzitutto le istituzioni agrarie debbono convergere i loro sforzi a difesa degli agricoltori, con una diagnosi « locale » [illegible] nella formazione del prezzo [illegible] credito [illegible] Stefani », è stata richiamata la attenzione degli istituti di credito sull'opportunità di saggie agevolezze [illegible] che sottraggono l'agricoltore dalla necessità di vendere a prezzo vile subito, attendendo, potrebbe vendere a prezzi equi, più corrispondenti alle condizioni generali del mercato granario.

L'altro provvedimento che annunzia la Stefani è stato preso dal Ministero delle Finanze e riguarda la sospensione del divieto di esportazione del grano. Non ritengo probabile che ad esso segua, realmente, una misura apprezzabile, un'esportazione di grano [illegible]

— Altri provvedimenti saranno adottati in seguito?

— Per ora questo [illegible], il Governo non vede opportunità di fare, pur restando sempre vigilante e pronto a prendere in considerazione le ragionevoli proposte che gli fossero avanzate.

— Ma provvedimenti adottati deriveranno conseguenze dannose per i consumatori?

— Lo escludo: inquantochè non è interesse dei consumatori [illegible]

Concludendo la interessante conversazione S. E. Serpieri ci ha detto: « Ripeto: abbiamo gli agricoltori [illegible] le istituzioni agrarie facciano opera di educazione economica degli agricoltori illuminandoli sul prezzo che in rapporto con le condizioni del mercato mondiale, essi possono legittimamente pretendere; assistano l'agricoltore, sopratutto il piccolo agricoltore in questa azione di giusta resistenza. Senza ciò la stessa sospensione del divieto di esportazione può rimanere senza alcuna utilità per gli agricoltori.

Ma non chiedano essi di più al Governo: non pretendano trascinarlo in una nuova politica vincolatrice nè in una azione che trascuri, per l'interesse dei produttori, quello dei consumatori ».

G. Rosati.

La costituzione del Fascio parigino

PARIGI, 10.

Il « Matin » pubblica che un gruppo di italiani residenti a Parigi ha fondato il fascio parigino di cui è stato eletto il direttorio durante una assemblea generale. Il giornale aggiunge che questa iniziativa è puramente italiana, ma è circondata dalle simpatie francesi.

L'« Eclair » ha intervistato Nicola Bonservizi delegato del partito nazionale fascista a Parigi, il quale ha espresso il desiderio degli italiani residenti in Francia di contribuire a sopprimere i malintesi fra i due paesi, ha dichiarato di aver chiesto alle autorità di polizia di impedire incidenti tra comunisti e fascisti ed ha smentito che il Governo Italiano favorisca l'emigrazione per disfarsi dei comunisti. Bonservizi ha soggiunto: « Siamo qui per rinsaldare le relazioni fra gli italiani residenti in Francia e mostrare alla Nazione francese che siamo suoi amici ». Concludendo ha annunciato che verrà pubblicato a Parigi un giornale settimanale fascista intitolato « Italia Nova » redatto in francese ed in italiano.

Il lavoro di Plastiras

per un blocco nazionale greco

ATENE, 9.

Il colonnello Plastiras ha assistito a Moussonit alla inaugurazione del busto eretto alla memoria di Atanasio Diacos, eroe delle guerre per l'indipendenza ellenica nel 1821, ed ha pronunziato un commovente discorcorso.

Il colonnello Plastiras, che sarà di ritorno ad Atene il 10 corrente mese riprenderà probabilmente le conversazioni col signor Zaimis in vista della formazione di una coalizione o di un blocco nazionale nella imminenza delle prossime elezioni.

Duplice smentita greca

Venizelos non torna alla politica attiva

La Delegazione ellenica in Roma comunica:

« La notizia lanciata dall'*Agenzia Radio* e pubblicata da qualche giornale di Roma, secondo la quale Venizelos avrebbe dichiarato ad un giornale greco di essere deciso ad abbandonare l'atteggiamento di disinteresse nella politica greca, avendo intenzione di formare un blocco nazionale in vista delle elezioni, è priva di qualsiasi fondamento. Nessun giornale in Grecia pubblicò simili dichiarazioni, anzi il giornale di Atene *Patris* affermava in un lungo articolo che l'antico presidente ripeteva la sua ferma risoluzione di restare lontano dalla politica attiva.

« La Legazione di Grecia smentisce nel modo più assoluto quanto è stato pubblicato da un giornale di Roma circa la situazione in Grecia caratterizzata come grave sia dal lato economico, come da quello politico. Viceversa, secondo dichiarazioni del Ministro delle Finanze, il deficit dell'esercizio 1922-1923, previsto in 498 milioni, sarà solamente di 16 milioni di dracme, e si può prevedere che il prossimo esercizio si chiuderà in equilibrio, se non vi sarà eccedenza. A ciò basta aggiungere che la Banca di Inghilterra è per accordare un prestito di un milione di sterline per i profughi. Dal lato politico poi le notizie in merito non hanno alcun fondamento, essendo la situazione più che mai regolare ».

L'Inghilterra non può subire i danni della situazione internazionale

La nuova nota alla Francia e al Belgio

LONDRA, 10.

L'Inghilterra dirà ancora una parola alla Francia e al Belgio mentre mantiene rigidamente i capisaldi già esposti dalla sua politica — questa è la decisione uscita dal Consiglio dei Ministri tenutosi ieri.

Prima del Consiglio Lord Cecil si era recato a Downing Street a conferire con Baldwin intorno ai colloqui avuti a Parigi col Presidente Millerand e con Poincaré. Più tardi si sono riuniti i Ministri.

Essi — secondo informazioni concordi — hanno approvato il testo della risposta alla Francia ed al Belgio che si crede sarà consegnata oggi agli Ambasciatori a Londra.

Il testo di questa risposta sarà pubblicato probabilmente lunedì insieme ad altri documenti della recente corrispondenza diplomatica. L'Agenzia *Central New* dice che la risposta alla Francia è piuttosto lunga. Si può aggiungere che la risposta al Belgio è redatta negli stessi termini in cui è redatta la risposta alla Francia.

Secondo i giornali la nuova nota britannica sarebbe un esteso documento nel quale verrebbe esposto il punto di vista inglese circa le riparazioni e la ricostruzione europea rispondendo dettagliatamente a tutte le domande francesi.

Nel nuovo documento che chiude questa fase diplomatica vengono esposti con molta chiarezza, in termini categorici ed energici, gli atteggiamenti del Governo britannico, così riguardo all'occupazione della Ruhr come riguardo al problema delle riparazioni. Si esprime il desiderio vivissimo di conservare l'amicizia dei Paesi Alleati, ma si avverte in pari tempo che la Gran Bretagna non può subire indefinitivamente il danno che le cagiona una situazione a creare la quale essa non ha contribuito.

Ieri sera a tarda ora un comunicato ufficioso precisa che le decisioni del gabinetto sono le seguenti: 1. pubblicazione nel più breve tempo possibile della corrispondenza diplomatica scambiata fra il Governo britannico e quelli alleati durante le ultime conversazioni; 2. constatazione che le risposte della Francia e del Belgio alle proposte britanniche sono in parte insufficienti; 3. ratifica della risposta da inviare alla Francia, al Belgio e all'Italia; 4. determinazione di non avanzare nessun passo, in ordine alla questione della Ruhr, che possa peggiorare la situazione attuale dell'Intesa; 5. rinvio della proposta di sottoporre la vertenza franco-tedesca alla Lega delle Nazioni, e probabile conferenza interalleata per il riassetto europeo; 6. decisione di non inviare per ora nessuna risposta alla Germania.

Il *Manchester Guardian* crede che due vie si presentino al Governo inglese per uscire dalla presente difficoltà. La prima potrebbe consistere nel riconoscere pubblicamente la incompatibilità di vedute fra Parigi e Londra, pur mantenendo ferma la base alleata per l'assestamento europeo. Ciò che vorrebbe dire risoluzione dell'Intesa con la Francia, ma rispetto reale da ambo le parti di quell'assestamento europeo, cui si potrebbe addivenire attraverso un'azione separata francese-britannica.

L'altra via suggerita dal giornale potrebbe consistere, invece, in una coraggiosa innovazione dei metodi fin qui seguiti. L'Inghilterra dovrebbe, cioè, rinnegare le presenti divisioni fra gli ex-alleati e gli ex-nemici e tentare decisamente una diretta azione con la Germania.

Il *Daily Telegraph*, da parte sua, afferma che il Governo britannico non potrà mai aderire all'invito francese di riconoscere la legalità dell'occupazione della Ruhr, anche se si asterrà per cortesia ed amicizia dal portare la questione davanti al Tribunale dell'Aja; tuttavia, esso dovrebbe riservarsi il diritto di farlo, se necessario. Per quanto riguarda la composizione di una Commissione di esperti proposta dall'Inghilterra per esaminare il possibile ammontare delle riparazioni, lo stesso giornale ritiene che i neutrali dovrebbero esservi compresi, per garantire l'imparzialità dei giudici. Mentre il concetto francese della non fissazione dell'indennità tedesca appare illogico e ingiusto alla opinione pubblica inglese, secondo lo stesso giornale non sarebbe nemmeno possibile per l'Inghilterra accettare qualsiasi trasferimento sulla Germania degli obblighi alleati per i debiti di guerra.

In questa situazione è ovvio che la nomina del nuovo Cancelliere dello scacchiere si presenta come un problema molto difficile per il Governo, dopo il rifiuto di Mac Kenna. Infatti i quattro candidati di cui finora si erano fatti i nomi, non avrebbero suscitato generale gradimento nei circoli governativi.

E' probabile che Chamberlain lasci il dicastero che attualmente presiede per passare al Tesoro. Sir Horn ha fatto sapere che preferisce non lasciare gli affari del suo commercio.

Nei circoli britannici si rilevava ieri sera come sia curioso che solo in seguito al discorso del Cancelliere Cuno la Francia incominci a persuadersi che l'Inghilterra non ha mai incoraggiato in alcun modo la Germania a contare sul suo appoggio per sfuggire alle obbligazioni del trattato, nè a far calcolo sulle divergenze di vedute fra la Francia e l'Inghilterra. Scopo della Gran Bretagna è quello di imporre l'unità degli alleati alla Germania e di trovare una soluzione concorde del problema delle riparazioni.

I due *leaders* liberali hanno parlato ieri sulla situazione europea; Asquith in una conferenza alla scuola liberale estiva che si tiene a Cambridge, e Lloyd George in un Istegood, alla riunione nazionale dei druidi gallesi.

Asquith ha ripetuto le obiezioni britanniche contro l'occupazione della Ruhr; non è che questa occupazione appaia illegale all'Inghilterra; l'Inghilterra non ha tenerezze verso la Germania, ma l'azione francese in pratica non ha lo scopo di ottenere le riparazioni, essa mira sopratutto a provocare il caos politico ed economico nella Germania. Asquith ha di nuovo criticato il Governo il quale ha confessato di non sapere quale linea di condotta seguire, ed ha espresso la tesi che ha sempre sostenuto della indivisibilità del problema delle riparazioni da quello dei debiti.

Asquith crede che l'unica soluzione consista nella riduzione dei debiti della Germania e nella cancellazione dei debiti degli Alleati per parte della Gran Bretagna. Qui non si tratta di scegliere fra una soluzione buona ed una cattiva: si tratta di scegliere il minor male.

Lloyd George ha detto che l'Europa soffre di nazionalismo degenerato e di un patriottismo che ha ormai straripato.

Quanto al discorso di Cuno, il *Daily News* commentando il discorso del Cancelliere scrive che il proposito manifestato dal Capo del Governo tedesco di frenare l'inflazione viene favorevolmente apprezzato a Londra. Nel mondo degli affari — continua il giornale — si rileva che l'istruzione nonchè la disciplina del popolo tedesco rappresentano fattori che faciliteranno l'azione del Governo tedesco intesa a superare le attuali difficoltà.

Per l'annullamento dei debiti

L'*Agenzia Reuter* afferma che nel consiglio di gabinetto tenuto stamane, i Ministri si sono messi d'accordo sulla natura della risposta franco-belga, che, già redatta, sarà spedita immediatamente. Non è stata fissata alcuna nuova riunione del gabinetto. Nei circoli bene informati si crede che il Governo inglese consentirà a discutere la questione dell'annullamento dei debiti interalleati soltanto quando saranno presentate delle proposte concrete relativamente alle riparazioni e alla questione dell'occupazione della Ruhr, problemi questi che devono essere discussi contemporaneamente.

La discussione al Reichstag

sulle dichiarazioni di Cuno

BERLINO, 10.

Ieri si è iniziata al Reichstag la discussione sulle dichiarazioni di Cuno.

La seduta si è aperta con un discorso del deputato socialista Mueller Franken, il quale ha mosso dalla costatazione che la presente miseria del popolo tedesco supera quasi quella del tempo di guerra. La profonda agitazione che serpeggia nel paese, non è prodotto di una propaganda di odio. Coi biglietti da molti zeri che l'arguzia popolare ha già da molto tempo battezzati per i rubli di Havenstein, non si può più acquistare alcuna merce. Si manca inoltre di mezzi di pagamento, ed anche qui la Reichsbank ha dimostrato mancanza di ogni previdenza. In questo momento sarebbe del tutto fuori di proposito che il Cancelliere gridasse: consumare di meno, e lavorare di più! L'arte politica della Reichsbank ha infatti scossa la fiducia nel risparmio.

L'oratore dà poi la colpa del cattivo approvvigionamento dei viveri alla completa libertà dei mercati, e passando a parlare della situazione nei centri occupati, dice che se anche Poincaré riuscisse a separare la Renania, comincerebbero anche per lui guai più serii, perchè la popolazione renana non si lascia snazionalizzare. Si lamenta egli perciò che in Baviera si faccia largo un particolarismo che fa piacere ai francesi. Nel conflitto fra il Governo di Sassonia e il Governo Centrale, il Muller naturalmente si schiera con quel Governo socialista; ciò che provoca del baccano sui banchi di destra.

Crede che il popolo della Ruhr sia stato danneggiato nella suo lotta dagli insensati atti di sabotaggio; e notando che nei processi che ne sono seguiti, varii giovani hanno dichiarato che se sapevano che il Governo li disapprovava non vi avrebbero partecipato, soggiunge che questo deve essere d'ammonimento per il Governo.

Le speranze nell'Inghilterra, non condivise dal suo partito, sono state deluse. La Germania deve offrire una cifra per le riparazioni e prima di tutto deve stabilizzare la sua divisa. Coontemporaneamente, devono essere poste ipoteche sopra l'agricoltura, mentre il risultato di un prestito dell'industria deve essere affidato a una società fiduciaria del Reich.

Perchè per lo meno qualcosa delle parti e del programma delle riparazioni dovrebbe essere affidata alla Lega delle Nazioni, la Germania deve chiedere fin da ora la sua ammissione nella Società stessa e non farvisi rimorchiare dall'Inghilterra.

L'oratore dice che è un'incondizionale necessità lo sbrigare al più presto i progetti di legge tributari e che inoltre la Germania ha bisogno di una nuova azione di sostegno del marco.

Dopo aver richiesto per gli operai salarii stabili, il Muller passa a discutere la questione di fiducia che il Cancelliere ha posto sui provvedimenti tributarii e dichiara che il suo partito avrà fiducia in ogni Governo che sia pronto a collaborare per tradurre in atto il programma finanziario social-democratico. Bisogna lavorare in fretta — conclude — e a questo riguardo aggiunge che i suoi amici di gruppo devono compiere la volontà popolare.

Un discorso di Stresemann

Ha quindi parlato Stresemann, il capo dei tedesco-popolari. Egli ha detto che la gran posta in giuoco non può essere vinta, come una parte della stampa mostra di credere, da un mutamento di gabinetto. Si tratta non solo della Ruhr, ma della situazione costituzionale nell'impero e nel mondo. Anche in Inghilterra si pensa ben altro di quanto ufficialmente si dice.

« Il nostro popolo — ha continuato Stresemann — non resiste passivamente per sport. La resistenza è condotta per il ripristino di una situazione costituzionale nel mondo, per la soluzione del problema delle riparazioni. Questa resistenza passiva è il grido soffocato di un popolo ridotto in schiavitù. Noi non calcoliamo su una divisione dell'Intesa, ma vorremmo però dire agli uomini di Stato inglesi che lo sfacelo della Germania e la disoccupazione in Inghilterra sono cose identiche. Il bolscevismo in Germania significherà il bolscevismo in Inghilterra. Se la Germania precipita, anche l'Europa precipiterà.

« La Francia ufficiale lavora alla nostra distruzione. Se le nuove imposte intaccano quello che avremmo potuto dare a titolo di riparazioni, la colpa è della Francia.

« L'odio contro la Francia non esistette in Germania neppure durante la guerra. Esso è il prodotto della politica francese del dopo guerra. Noi abbisogniamo di pace e nessun sacrificio è per questo troppo grave. La vita o la morte del popolo tedesco non dipendono dal fatto che noi pagheremo un miliardo oro più o meno, ma se il Reno, la Ruhr e la Sarre, rimarranno o no alla Germania ».

Le conclusioni di Rosenberg

Ha parlato quindi il Ministro degli Esteri, Rosenberg.

L'occupazione della Ruhr — ha detto il Ministro — è avvenuta per una lieve mancanza di forniture di carbone, sebbene la Germania avesse fatto già delle prestazioni per oltre quarantacinque miliardi di marchi. Con il suo memoriale del 2 giugno la Germania ha compiuto i primi passi verso la conciliazione. Che la sua forma non fosse eccessiva per la accettazione, lo prova il fatto che anche il *memorandum* del 7 gennaio è rimasto finora senza risposta. Lo sforzo di gettare ai popoli un legame di intesa incontra anche oggi in Germania le simpatie generali. La Società delle Nazioni non può tuttavia essere riconosciuta come una personificazione di questo pensiero, specialmente dopo le esperienze fatte dalla Germania.

Il Ministro ha concluso: « Gli scopi della politica tedesca sono la intangibilità del territorio tedesco, il ritorno alla libertà della Germania di disporre delle proprie risorse, il ripristino delle condizioni locali della Renania, la rimessa in libertà degli arrestati, il ritorno degli espulsi e una soluzione del problema delle riparazioni che non comprometta l'economia tedesca e l'esistenza sociale. La Germania non occupata deve avere cura che le forze nei territori occupati non vengano a mancare.

La seduta è stata rinviata al pomeriggio.

Ciò che propone la Germania

Ripresa la seduta il ministro degli esteri signor Rosenberg dice: quanto siano state minime le mancanze della Germania a proposito delle prestazioni e delle riparazioni risulta benissimo dal fatto che la Germania, a seconda dei conti diligentissimi ha effettivamente reso prestazioni per la somma di quarantacinque miliardi di marchi oro.

A tale proposito il ministro cita alcuni brani di un recente studio pubblicato dallo Istituto economico di Washington, che muove serie critiche alla politica delle riparazioni degli alleati ed afferma che la Germania, dopo l'armistizio, fino al 30 giugno 1922, ha prestato riparazioni in valori contingenti almeno per venticinque miliardi di marchi oro.

Passando all'azione diplomatica svolta dalla Germania negli ultimi mesi, Rosenberg dichiara che l'essenziale della nota tedesca del maggio è il fatto che la Germania nonostante l'invasione della Ruhr, nell'interesse comune dell'Europa decise di fare il primo passo per una riconciliazione. Benchè il memoriale tedesco del 7 giugno rivolto al mondo intero, eccetto che ai governi di Parigi e di Bruxelles, sia stato accolto favorevolmente, quale un documento che è impossibile ignorare, il governo tedesco finora e cioè dopo più di due mesi è rimasto senza risposta. Il fatto è ancora più notevole inquantochè a Londra ed a Roma, nonostante le grandi difficoltà che il governo tedesco sa benissimo apprezzare, forze oneste sono all'opera per avvicinare il problema ad una soluzione ragionevole.

Soffermandosi poi sulla questione dell'adesione della Germania alla Società delle Nazioni sollevata dal deputato socialista Mueller-Franken, il Ministro dice che l'idea della Associazione dei popoli incontra la piena simpatia del Governo tedesco. La Germania non può però riconoscere perfetta la creazione di Ginevra, dopo le esperienze dolorose fatte con la Società delle Nazioni. Infatto il sopruso e la violenza illegale sono più estesi dopo la creazione della Società delle Nazioni di quel che fossero prima. Se la Germania non siede oggi nel Consiglio dei popoli non è certo per mancanza di una disposizione tedesca. La Germania è pronta. L'essenziale del resto non è la Società delle Nazioni, ma la riconciliazione dei popoli a scopo di collaborazione pacifica sul terreno dell'economia e della cultura. Ottenuta una volta, in tempi forse ancora lontani, una tale riconciliazione e realizzata l'intesa dei popoli, parrà quasi superflua la Società delle Nazioni.

Intanto la Germania continuerà ad estendere il sistema dei trattati per procedimenti arbitrari sul modello del trattato concluso tra la Svizzera e la Germania l'anno scorso. Sono in corso i relativi negoziati con diversi Stati.

Continuando il suo discorso, il Ministro Rosenberg, ha rivolto parole di cordoglio verso gli Stati Uniti per la morte di Harding che fu campione della idea e dei procedimenti arbitrali. Il Ministro parlando del trattato di Versailles che imputa alla Germania la responsabilità della guerra ha dichiarato che tale imputazione non è stata mai riconosciuta dal popolo tedesco e non lo sarà mai. « Le fondamenta di tale verdetto sono sempre più fallaci e la Germania non teme il giudizio della storia, ha detto Rosemberg, il quale ha ricordato infine il contegno della popolazione della Ruhr ed ha affermato che le popolazioni del Reno e della Ruhr lottano per l'integrità della terra tedesca per la reintegrazione cmopleta della sovranità tedesca, per il ristabilimento delle condizioni in conformità ai trattati, per la liberazione dei cittadini tedeschi carcerati, per il rimpatrio degli espulsi e per la soluzione del problema delle riparazioni in modo che non distrugga l'esistenza economica e sociale della Germania ».

Il Ministro ha così terminato: « Questa è la base degli accordi desiderata dalla Germania che la Germania è pronta a concludere ».

La stampa solidale con Cuno

La Stampa, eccetto la « Rote Fahne », comunista, approva unanimemente le dichiarazioni sulla politica estera fatta dal Cancelliere al Reichstag sottolineando che, anche durante le dure difficoltà economiche delle ultime settimane, mai è stata menomamente vagheggiata l'idea di una capitolazione.

La *Vossische Zeitung* constata che dalla sinistra fino ai tedesco-popolari quindi al centro cattolico compreso, il ricorso è stato accolto quasi con indifferenza. Le debolezze del discorso sono chiarissime sul terreno della politica economica e finanziaria. Sulla questione della resistenza passiva tutti sono in massima d'accordo, ma le misure che oggi vengono proposte per tentare di sanare almeno parzialmente l'economia tedesca, non bastano per arrestare l'inflazione.

Il cancelliere Cuno deve separarsi dal ministro dell'economia Beker e dal ministro delle finanze Hermes. Questo è il perno della situazione. Il *Berliner Tageblatt* afferma la necessità di radicali mutamenti nella direzione del Reich. Il *Vorwaerts* aggiunge anche che il cancelliere Cuno ha dato ieri l'impressione di un uomo quasi soffocato dal peso delle responsabilità ed è indubbio se possa assumersi la responsabilità di essere ancora Cancelliere responsabile. Il naufragio delle speranze riposte nell'Inghilterra e le critiche formulate alla sua politica interna gli hanno fatta una viva impressione, cosicchè egli appare oggi meno che ieri un tipo atto alla battaglia.

Il brigantaggio in Germania

L'*Acht Uhr Blatt* si pone il quesito se il marco possa ridursi a zero; ma conclude che il processo di svalutazione è sempre esprimibile con una cifra e che quindi un valore, per infinitesimale che possa essere, lo avrà sempre. Il pericolo invece sta nel fatto che l'estero possa un giorno indursi a non cedere più la propria valuta in cambio del marco corrente in Germania, perchè questo fatto metterebbe i tedeschi nella impossibilità di pagare più generi alimentari e materie prime. Intanto i prezzi sono saliti ad altezze le più inverosimili. Il burro per esempio ha superato il milione alla libbra. I prezzi dei viveri variano anzi di ora in ora. Entro un giorno si verificano aumenti del 100 per 100. Una corsa in tram da oggi costa 20 mila marchi.

I negozi al minuto, fedeli alla parola d'ordine sono stati ieri tenuti chiusi: i proprietari non cedono; la polizia neppure ed è anche probabile che apprestare man forte ai primi vengano i venditori di generi alimentari decisi anch'essi alla serrata. Alle undici di sera si incominciano a fermare le code delle popolazioni dinanzi alle botteghe di generi alimentari che man mano si allungano inverosibilmente. Questa gente passa la notte all'aperto su dei seggioloni, sonnecchia, e borbotta e cerca di ingannare alla meglio il tempo. Dopo la nuova chiusura del confine renano applicata nuovamente dai francesi la mancanza dei viveri si fa più acuta nella Ruhr e in tutta la zona occupata. Dalla provincia si annuncia anche qualche caso di brigantaggio.

Il Papa farebbe una nuova nota di protesta

contro gli atti di sabotaggio nella Ruhr

PARIGI, 10.

L'« Echo de Paris » ha da Magonza che la stampa cattolica è informata che il Papa ha incaricato il Cardinale Gasparri di redigere una nuova nota di protesta contro gli ultimi atti di sabotaggio commessi nella Ruhr.

Un progetto americano per le riparazioni

LONDRA, 10.

I rappresentanti della Commissione americana del commercio internazionale hanno sottoposto a Baldwin un progetto di ammortizzamento delle riparazioni e dei debiti.

Secondo tale progetto gli alleati debbono rimborsare gli Stati Uniti. Dando alla Germania un tempo sufficiente e manifestando una certa pazienza la Germania stessa dovrà pagare ragionevoli riparazioni. Occorre modificare il trattato di Versailles e dare alla Germania il mezzo di esercitare liberamente la concorrenza commerciale; dare, inoltre, alla Francia e al Reich garanzie contro ogni aggressione militare.

I rappresentanti americani propongono infine la costituzione di una Commissione di esperti finanziari governativi, per stabilire la capacità di pagamento della Germania.

Si assicura che il Primo Ministro Baldwin ed il Ministro degli esteri tedesco Rosenberg sarebbero favorevoli a questo progetto.

La crisi del franco belga

BRUXELLES, 10.

Il Presidente del Consiglio Theunis, intervenuto alla Commissione senatoriale delle finanze ha dichiarato che la situazione finanziaria ed economica del Belgio non giustifica affatto la crisi del franco-belga.

Il corpo diplomatico è entrato in rapporti con Coolidge

WASHINGTON, 9.

Il corpo diplomatico è entrato in rapporti ufficiali col nuovo Presidente della Repubblica, Coolidge.

Le nuove disposizioni di Angora

per l'ingresso degli stranieri in Turchia

COSTANTINOPOLI, 10.

Il Governo ha deciso che tutti gli stranieri eccetto i greci cristiani, potranno entrare a Costantinopoli senza bisogno di previa autorizzazione, a condizione però che siano in possesso di un passaporto regolarmente vidimato da un consolato turco o da una delle Missioni incaricate di proteggere gli interessi turchi all'estero.

Sono fatte delle speciali riserve per i sudditi di quei paesi che hanno imposto delle restrizioni alla libertà nei nazionali turchi. Non saranno quindi ammessi ad entrare in Turchia in primo luogo gli Armeni emigrati dalla Cilicia e dalle provincie orientali, in secondo luogo i greci sottoposti al patto di scambio, poi i turchi che hanno optato per una nazionalità straniera.

E' stata prevista l'opportunità di permettere agli stranieri la libertà di viaggiare verso l'Anatolia.

Il ritorno di Ismet ad Angora

COSTANTINOPOLI, 10.

La scorsa notte è partito diretto a Ciorlu, un treno speciale recante circa trecento persone fra rappresentanti del corpo insegnante, autorità e delegati dei Patriarcati greco armeno, per incontrare Ismet e la delegazione turca di ritorno da Losanna.

Ismet si fermerà due ore a Ciorlu dove saranno pronunciati discorsi e quindi proseguirà per Costantinopoli, dove giungerà stamane alle 10.

Si troveranno alla stazione tutte le autorità e rappresentanze di Associazioni mentre i giovani esploratori turchi faranno ala per simboleggiare le giovani speranze della Turchia.

Alle ore 11 egli riceverà contemporaneamente i generali Harrington, Mombelli e Charpy, ed alle ore 15 conferirà separatamente con gli Alti Commissari alleati.

La partenza di Ismet per Angora è stata stabilita per la mattina di domenica.

La Convenzione per gli Stretti

rimessa a Jordanski per la firma

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La rappresentanza russa in Italia comunica che ieri il rappresentante plenipotenziario dell'Unione delle Repubbliche socialiste soviettiste, sig. Jordanski, ha ricevuto il testo definitivo della Convenzione sugli Stretti, la quale sarà da lui firmata in nome dell'Unione delle Repubbliche socialiste soviettiste prima del 14 agosto.

La Russia non ha annullato la nomina di Rakowski

LONDRA, 10.

Da fonte ufficiosa russa si smentisce che le autorità soviettiche avrebbero annullato la nomina di Rakowski a rappresentante della Repubblica dei Soviety a Londra.

Lo sciopero ferroviario in Austria aveva carattere politico

BIENNA, 10.

Secondo particolari postumi sullo sciopero della Sudbahn nel territorio della Slavonia, rapidamente liquidato, questo sciopero non aveva veramente carattere economico, ma era un movimento a carattere prevalentemente politico dovendo esso segnare l'inizio di uno sciopero in tutti i pubblici servizi della Slavonia.

Il malcontento diffusosi per il rincaro della vita e per la tenuità delle mercedi è stato sfruttato in Slavonia da elementi antiserbi a scopo politico. La propaganda è stata attiva specialmente a Marburgo, ove era aiutata, a quel che si assicura, anche dalle autorità di Polizia e dai capitano distrettuale, vecchi funzionari dell'Impero austro-ungarico ancora estremamente ostili a Belgrado.

L'azione si evolse prevalentemente a Marburgo ove avvennero scene di violenza e si impose la chiusura dei negozii. Anche gli edificii pubblici della capitaneria distrettuale e della polizia erano tappezzati di manifesti eccitanti allo sciopero. In altre località della Slavonia il movimento ebbe manifestazioni di minima importanza, facilitando al Governo il compito di troncarlo all'inizio.

Una curiosa statistica

MARSIGLIA, 10.

Moltissimi americani, i quali si vantano di essere dei democratici, hanno una tendenza irresistibile — appena arricchiti — di maritare le loro figlie coi discendenti delle vecchie famiglie d'Europa.

Essi amano di deporre, nella *corbeille de noces*, un titolo di nobiltà come vi mettono dei gioielli di prezzo. Se è questa una debolezza, riconosciamo che i nobili stranieri, desiderosi di ridorare il loro blasone, l'incoraggiano a loro profitto.

Secondo le più recenti statistiche, i due ultimi semestri (1922-1923), hanno veduto passare a nozze così 912 giovani americane. Su questo numero — per gli sposi titolati — si contano 150 inglesi, duchi, marchesi, conti o baronetti; 23 italiani; 2 spagnoli; 2 portoghesi e 8 belgi.

Ma tutti i *records* sono battuti dai francesi; 727, discendenti dalle Crociate... o da altrove, sono divenuti generi dello zio Sam.

Ecco una branca dell'esportazione francese dove, per eccezione, i nostri cugini tengono la testa...

Le prestazioni della Germania

BERLINO, 9.

Il Ministro delle finanze, Hermes, ha comunicato al Reichstag che le prestazioni in natura effettuate dalla Germania dal 1. gennaio al 31 luglio scorso a favore degli Stati che non hanno partecipato all'invasione della Ruhr ammontano a duecentosettanta milioni di marchi oro.

Tra le prestazioni sono enumerate fra l'altro le forniture di carbone, «coke» e prodotti accessori principalmente all'Italia ed inoltre bestiame, navi mercantili, forniture per ricostruzioni, nonchè le spese per il mantenimento delle truppe nei territori occupati in forza di trattato di pace ed infine le spese per le commissioni interalleate.

Tale somma aumenta ancora di duecentocinquantotto milioni di marchi oro pagati in contanti per rimborso di cambiali collocate nel Belgio al 31 agosto 1922.

Il Ministro ha aggiunto che non può essere abbastanza rilevato il fatto che la Germania, nonostante gli enormi sacrifici derivanti dall'occupazione franco-belga della Ruhr, ha continuato ad effettuare così grandi prestazioni per le riparazioni.

L'on. Bonardi parla in Valtrompia
durante tre patriottiche cerimonie

BRESCIA, 9. — A Bovegno di Valtrompia (Brescia) l'on. Bonardi Sottosegretario di Stato alla Guerra alla presenza delle autorità della Provincia ha inaugurato il gagliardetto dei combattenti, ed ha assistito alla consegna delle bandiere alle scuole e inaugurato il Viale della rimembranza pronunziando il discorso, di cui ecco il sunto:

« La manifestazione di Bovegno trascende ognuno di noi, ed è anche espressione della benevolenza che avete voluto rinnovare a me, perchè ci congiunge tutti nel pensiero comune che ci esalta, nel pensiero dei nostri morti, del nostro orgoglio, delle nostre speranze.

« E' necessario che noi tutti apriamo le finestre dei penetrali, nei quali teniamo i nostri pensieri, perchè sentano l'aria dell'Italia nuova, nella quale il germe seminato dalla Vittoria ci promette una primavera, fecondata dal sacrificio, e che già incomincia a fiorire nel mondo. In quest'ora, o amici, i cittadini devono essere tutti con Benito Mussolini (grida di: Viva Mussolini!)

« Mentre per l'Europa abbiamo in ogni ora la minaccia e la preoccupazione non si sa se di un conflitto cruento o di un crollo economico, un Uomo difende i nostri confini conquistati con tanto dolore e oltre egli supera la cerchia delle Alpi, con la sua statura: e nella Patria cerca di salvare ciò che è salvabile e ciò che è sano e distruggere ciò che era malefico.

« E' tale lo sforzo del compito, che possono anche avvenire incidenti che feriscono e contrastano il desiderio di impazienza, di bellezza, di gioia e di prosperità che tutti quanti abbiamo. Ogni opera umana ha i suoi inconvenienti. Ma che vale se qualche cosa accade che possa suscitare il nostro dolore e la nostra deplorazione, quando sono piccoli incidenti dispersi in tutta l'Italia che fiorisce.

« Per la prima volta da che l'Italia è unita, il popolo sano, lavoratore, gagliardo plaude al tricolore come non vedemmo mai (applausi).

« Che cosa questo vuol dire? Vuol dire che finalmente si è trovata la corda vibrante del cuore sano del popolo italiano, vuol dire che questo sentimento patriottico non è una espressione rettorica ma è spirito della nostra stirpe, è energia della nostra schiatta, è impeto irresistibile del nostro Paese che vuol vivere e incosciamente tende a un avvenire che sia degno di lui.

« E' giunta l'ora che i cittadini tutti quanti devono scegliere la loro via, di fronte alla necessità di una compagine gagliarda, onesta, cosciente che lavora e che dimentica le miserie per guardare alla grandezza, per raggiungere la prosperità della Patria.

« Chi ama la Patria, chi sente la bellezza di lavorare per lei, non può disertare, non può rimanere appartato in quest'opera ciclopica.

« Nelle persone, nei partiti è il momento che facciamo il nostro esame di coscienza.

« Ve lo dico francamente, amici, quando il Presidente del Consiglio ha voluto che per quel pochissimo che posso, fossi suo collaboratore, e mi ha messo a fianco del Duca della Vittoria, io ho lungamente meditato se potessi corrispondere a tanta fiducia e potessi degnamente stare vicino a colui che ha salvato la Patria in guerra. E ho pensato all'antica tradizione bresciana di fedeltà immutata; ho pensato ai miei amici di Brescia; e mi sono detto: « il loro amore, il loro affetto, la loro benevolenza mi possono sorreggere nel mandato che mi viene conferito ». Queste le ragioni dalle quali ho attinto l'energia per affrontare il compito che mi veniva prospettato: e con tanta compiacenza ho attinto il conforto del quale avevo bisogno.

« Oggi la vostra benevolenza mi conforta e mi dice che siamo sulla buona strada ».

L'on. Bonardi giunto alla fine del suo discorso, inneggia al Capo del Governo, che prosegue imperterrito nella difesa delle ragioni essenziali della Patria: a Sua Maestà il Re che è sempre il simbolo di questa nostra Patria immortale e generosa.

I popolari del Ferrarese
non rinunceranno alle cariche

FERRARA, 8. — Il contrasto in seno al Partito popolare ferrarese tende sempre più ad accentuarsi dopo la nota circolare del Presidente della Giunta Diocesana dottor Mezzanti con la quale si invitano i cattolici ferraresi a disinteressarsi di politica e dopo l'ordine del giorno del Consiglio federale fascista, invitante i ferraresi, inscritti al Partito Popolare a dimettersi dalle cariche che occupano nelle pubbliche amministrazioni.

Mentre mons. Manfredini dichiara in una lettera, che è stata resa pubblica, che la gioventù cattolica di Comacchio si mantiene ligia alle disposizioni della Giunta diocesana, da parte dei popolari ufficiali si tenta di salvare l'unità cattolica e politica dalla disgregazione che è già iniziata e che tende sempre più ad estendersi.

Dopo la riunione del Comitato provinciale, avvenuta ieri, si è riunito il Comitato della Sezione di Ferrara il quale ha espresso il proprio rincrescimento per il volontario allontanamento dal partito del sen. conte Grosoli e ha protestato contro coloro che hanno diffuso una circolare sconveniente per la serietà, e per l'autorità del conte Grosoli e inopportuna nei riguardi della stampa regionale e locale del Partito Popolare.

In merito all'ordine del giorno della Federazione fascista ferrarese gli amministratori popolari del Comune di Ferrara e della Provincia e delle Amministrazioni dipendenti, dopo avere considerato che essi furono chiamati a pubblici uffici per contribuire alla restaurazione morale e materiale di detti Enti e che nell'adempimento del loro mandato e nei rapporti col loro colleghi fascisti e di altri partiti, mai vennero meno agli impegni assunti, ritengono che le loro dimissioni potrebbero recare turbamento alla vita amministrativa locale e dichiarano di non rinunciare agli uffici che ora ricoprono.

L'ordine del giorno, venuto a conoscenza degli ambienti fascisti, non ha provocato soverchio rumore. Tanto già i fascisti sono decisi di non desistere dalla linea di condotta che hanno tracciato sulla falsariga dell'ultimo manifesto del Gran Consiglio Fascista.

Una persona che è molto addentro nella vita fascista ferrarese ci diceva che la Federazione Provinciale dei fasci ricorda e sa che per la compilazione della lista amministrativa nelle ultime elezioni, sia per il Comune di Ferrara, come per la Provincia è stato firmato dai rappresentanti dei partiti un patto d'intesa nel quale veniva affermato che i futuri amministratori sarebbero stati scelti fra i partiti nazionali, tenendo conto esclusivamente della capacità tecnica dei singoli, ma che però questi si impegnavano di seguire le direttive del Governo fascista presieduto da Benito Mussolini. Ora con il manifesto del Gran Consiglio fascista e con gli avvenimenti della politica che valgono a creare due frazioni in seno al Partito Popolare, una delle quali è messa al bando dal massimo organismo dirigente del Partito fascista, la Federazione Ferrarese ritiene che non si corra il rischio di equivocare, considerando nemici del Partito Fascista quelli che intendono conservare la tessera del Partito Popolare.

In quanto alla situazione in cui verrebbero a trovarsi le amministrazioni con lo allontanamento della parte popolare, ci si assicura che nessun turbamento si verificherebbe anche perchè molti, il sen. Grosoli compreso, si sono dimessi dal partito e gli altri si dispongono a seguirne l'esempio.

Se la persistenza dei popolari alimentasse in taluni la speranza di provocare una crisi, per poi pescare nel torbido, si assicura pure che ogni speranza del genere è destinata a fallire, perchè le amministrazioni comunali e provinciali sono organizzate in maniera così solida da non temere urti che fossero per ricevere dalle frazioni dei partiti antifascisti.

* * *

All'ultima ora ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato stamane dal Consiglio Federale Fascista.

« Il Consiglio Federale nella sua adunanza del 9 agosto 1923, presa visione dell'ordine del giorno votato dagli Amministratori dei Comuni della provincia e delle Amministrazioni dipendenti di parte popolare, in merito alle dimissioni degli stessi dalle cariche pubbliche amministrative: riconferma in tutta la sua interezza il precedente suo ordine del giorno votato nell'adunanza del 1.o agosto corrente e stabilisce di diramare ai fascisti appartenenti alle pubbliche amministrazioni riservate istruzioni in proposito.

13 militi della Milizia Nazionale condannati
per i conflitti di Alessandria

TORINO, 10. — Iersera al tribunale militare è terminato il processo contro venti militi della Milizia nazionale della zona di Alessandria imputati di insubordinazione, rivolta armata, rifiuto di obbedienza, ecc.

Il tribunale ha condannato 13 degli imputati a pene varianti da due a sette mesi di carcere militare. Gli altri sono stati assolti.

Il Presidente, terminata la lettura della sentenza ha pronunziato le seguenti parole:

«Nell'adempiere al penoso e rude compito di pronunziare il responso, i giudici, ufficiali dell'Esercito e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, si sono forzati di trarre ispirazione innanzi tutto dalla realtà giuridica, quale ad essi si presenta nel diuturno contatto con i due organismi fratelli che da un altissimo principio traggono origine; hanno di poi attribuito i giudici il più ampio valore al vivissimo sentimento di fede che vi ha fatto volontari della giovane Milizia, emanazione dell'Italia combattente e vittoriosa. Hanno valutato le dolorose ripercussioni che nei vostri cuori giovanili, generosi ed inesperti, hanno potuto provocare le passioni dei vostri immediati capi spirituali. Il verdetto di paterna equità che ne è naturalmente scaturito non solo vi restituirà ben tosto alle vostre case, non solo purificherà per intero i vostri animi dai torbidi rancori, ma anche servirà a ben trasfondere quella dura disciplina che è tanto orgoglio della Milizia.

I locali dell' "Ordine„ e la sezione popolare
invasi dai fascisti a Como

COMO, 10. — Ieri sera, dalle 22 alle 22,30, una squadra di una quindicina di fascisti ha invaso i locali dell'*Ordine*, giornale aderente al Partito Popolare, nonchè la tipografia del giornale stesso, appartenente all'Unione Tipografica Fossari e Compagni, ed ha messo tutto a soqquadro.

Un redattore dell'*Ordine*, il collega Rivolta, è stato anche malmenato. Gli invasori hanno esploso dei colpi di rivoltella entro i locali.

La stessa squadra si è recata poi in via Volta, dove ha sede la Sezione locale del Partito Popolare e, sfondata la porta, si è precipitata entro il locale, devastando ogni cosa.

Compiuta la duplice azione, la squadra si è dileguata. Il commissario di P. S., con carabinieri, si è recato nei locali dell'*Ordine* quando il colpo di mano era stato già eseguito. Esso ha proceduto all'arresto di due giovanotti non di Como, che egli afferma si trovavano in attitudine sospetta nelle vicinanze.

Il Rettore Magnifico di Napoli
denunzia un noto sanitario

NAPOLI, 10. — Da qualche giorno circolava con insistenza in diversi ambienti cittadini la notizia di una sensazionale denunzia presentata dal Rettore Magnifico della Regia Università prof. Giovanni Miranda contro il comm. Biagio Ginnari, persona molto nota a Napoli.

Il prof. Miranda difatti ha fatto pervenire al Procuratore del Re una denunzia contro il Ginnari, denunzia che è destinata a suscitare grande rumore. Ed ecco come il Rettore Magnifico ha esposto i fatti all'autorità giudiziaria.

Il comm. Ginnari che ha superato la quarantina nel dicembre dello scorso anno conseguì la laurea in medicina e chirurgia davanti alla Commissione presieduta dal prof. Jemma. Il Ginnari cominciò quindi ad esercitare con successo la professione.

Ora il Rettore Magnifico procedendo ad un accurato esame di tutti i più recenti documenti depositati presso la segreteria dell'Ateneo avrebbe rilevato che la laurea del Ginnari sarebbe stata conseguita irregolarmente, anzi per essere più esatti, in un punto la denunzia del prof. Miranda esprime addirittura il dubbio che il Ginnari si sia trovato dottore in medicina senza neanche prendersi il disturbo di presentarsi agli esami!

Raccolti questi gravi elementi, il prof. Miranda disponeva per una rigorosa inchiesta interna, inchiesta che fu espletata da un valoroso funzionario della stessa Università, e le cui risultanze a quanto pare sono state gravissime tanto che il Rettore Magnifico subito ha emanato un decreto con il quale ha annullato gli esami del comm. Ginnari.

Copia del decreto in parola è stata subito inviata al Procuratore del Re ed al prof. Enrico Fava presidente dell'ordine dei medici chirurgi al quale ordine il Ginnari era si già iscritto in forza della conseguita laurea.

Il prof. Miranda ha fatto anche pervenire all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto nel quale sono state tracciate le prime risultanze dell'inchiesta già espletata attraverso le quali si spera di poter accertare le altre eventuali responsabilità.

Furioso temporale nella piana di Palmi
gravi danni e vittime umane

REGGIO CALABRIA, 10. — Avant'ieri si è scatenato nella pianura di Palmi un violento uragano, sulle cui conseguenze ci pervengono le seguenti notizie da Radicena.

Il temporale scatenatosi quasi improvvisamente ha prodotto rilevantissimi danni alle campagne ed agli abitati di diversi comuni. La furia terribile dell'uragano è durata circa due ore. Le notizie più sconfortanti cominciano ad arrivare dai paesi e dalle campagne circostanti. Il raccolto dell'uva che si presentava ottimo e quello delle olive che appariva imponente sono andati perduti nei punti dove il temporale ha imperversato con maggiore violenza e cioè nelle zone agricole dei mandamenti di Oppido, Radicena, Cittanova e Polistena.

A Varapodio si parla di due vittime ma tale notizia non è stata potuta controllare.

Disgraziatamente anche a Jatrinoli si sono avuti a lamentare tre morti e parecchi feriti. Tale Rato Carmelo, noto commerciante, è rimasto incenerito da un fulmine in una casetta di campagna prossima allo abitato. Sua moglie ed un figlio sono pure rimasti feriti ma per fortuna leggermente.

In contrada Marzana in una vigna di proprietà del dott. cav. Giovinazzo un fulmine ha ucciso tali Scali Domenico e Francesco padre e figlio. Il pagliaio dove i due erano ricoverati è stato distrutto dal fuoco appiccatovi dalla folgore e dagli infelici contadini con si sono raccolte dopo poche ore che le ossa letteralmente carbonizzate.

Il paese è sotto l'impressione penosa del tragico fatto e la gente è accorsa numerosa sui luoghi del disastro. Dalle campagne, specie dai punti dove la grandine è caduta più violenta ed abbondante ed il vento ha maggiormente infuriato giungono notizie di altri gravi danni.

Un colono ucciso da fascisti aggrediti
a Marmorto presso Molinella

BOLOGNA, 10. - Un grave fatto è accaduto ieri a Marmorto presso Molinella: dei fascisti colà recatisi per tradurre dinanzi all'autorità costituita un contadino del luogo, accusato di avere esploso dei colpi di rivoltella contro un fascista, vennero accolti a fucilate e, avendo risposto al fuoco, uccisero il colono ventiseenne Pietro Marani, abitante in quella frazione.

Il fascista aggredito — certo Augusto Ragazzi — si era recato di buon mattino a Marmorto per avviare trattative sul patto agricolo con un colono, ma insultato dai contadini del luogo e dalle loro donne, era stato costretto ad allontanarsi, per lungo tratto inseguito da una fitta sassaiuola. Giunto però in un angolo deserto del paese, il Ragazzi notò uno dei suoi aggressori appiattato presso una casa: gli si slanciò contro per acciuffarlo, ma questi, nel darsi alla fuga, spianava la propria rivoltella sul fascista, facendone partire due colpi che andarono fortunatamente a vuoto. Il Ragazzi allora riuniti altri fascisti, ritornò a Marmorto e si diresse, per arrestarlo, verso la casa del Marani, che gli era stato indicato come uno dei principali istigatori dell'aggressione del mattino; ma nei pressi della cascina i fascisti vennero accolti da una nutrita scarica di fucilate, partita dalla casa del Marani e, come abbiamo detto, dopo lungo scambio di colpi di rivoltella e di fucile il Marani rimase ucciso.

Le autorità si sono recate a Marmorto per procedere ad una severa inchiesta.

Conflitto tra socialisti e fascisti nel Novarese

NOVARA, 10. — Nella frazione Nibbia del comune di S. Pietro Mosezzo è avvenuto un conflitto tra fascisti e socialisti, in seguito a provocazioni di questi ultimi, i quali sono rimasti malconci.

La vertenza dei combattenti Fiorentini

FIRENZE, 10. — Ieri sera alle 22 al Teatro Gymnasium ha avuto luogo la assemblea dei combattenti dissidenti riunitisi in associazione autonoma.

Zugarini dopo aver annunziato che le adesioni sono 780, ha spiegato l'opera compiuta dal direttorio ed ha detto che gli espulsi dall'associazione nazionale dei combattenti non vi rientreranno fintantochè vi saranno a dirigerla degli anti fascisti, dei demagoghi, dei già espulsi da altre città.

Dopo che hanno parlato altri intervenuti e dopo approvata la chiusura, si sono esaminati due ordini del giorno presentati uno dall'avv. Luchini per l'immediata unione all'associazione nazionale ed uno di Lastrucci favorevole all'autonomia finchè il direttorio dell'associazione nazionale non si sia dimesso.

La votazione è stata un po' tumultuosa e è avvenuta sotto la presidenza dell'avv. Montanelli. Una prima volta l'ordine del giorno Luchini ha riportato 79 voti contro e 76 a favore, ma una seconda votazione ha dato invece per risultato 75 voti contro e 75 a favore, risultato pari cioè per le due tendenze.

E' stato allora approvato il seguente ordine del giorno:

« Il direttorio della sezione autonoma considerato l'esito della votazione sull'ordine del giorno Luchini favorevole allo scioglimento della sezione autonoma ed alla rientrata nell'associazione — pari numero di favorevoli e di contrari — delibera di rimettere all'assemblea dei propensi al mantenimento della sezione autonoma i propri poteri lasciando i propri esponenti liberi di seguire gli ordini della propria coscienza ».

Un impiegato postale scomparso
con una baronessa tedesca e con 60,000 lire

GRADO, 10. — Il 1. giugno venne a stabilirsi a Grado, in missione, l'impiegato Stanich di 25 anni che aveva portato seco la signora con un figlio. Il matrimonio datava da due anni e la famigliuola sembrava felice; ma lo Stanich conobbe qui per sua disgrazia una tedesca, Frida Bretfeld, baronessa, della quale si innamorò pazzamente e con la quale strinse relazione di cui ben presto la signora Stanich si accorse.

Nello scorso luglio improvvisamente lo Stanich si allontanava da Grado e nello stesso tempo scompariva anche la bella Frida. Lo Stanich aveva detto al capo ufficio che doveva assentarsi per un giorno e che sarebbe tornato all'indomani; ma non si fece più vedere. Sorsero allora dei sospetti di infedeltà nell'esercizio delle sue funzioni e venne operata una minuziosa inchiesta. Ora è risultato che due lettere assicurate, spedite una dalla Banca Zirnostewska e l'altra al Credito commerciale Triestino, contenenti complessivamente sessantamile lire non sono arrivate a destinazione.

La coppia adultera è ora ricercata. Non si sa se la baronessa tedesca fosse al corrente della grave sottrazione che sarebbe stata commessa dall'amante.

L'orribile morte di una contadina

NAPOLI, 10. — Una orribile disgrazia è avvenuta ieri nel tenimento di Giugliano nella masseria di Montevergine, di proprietà di Bernarda Poliva vedova Maione. Costei aveva al suo servizio una contadinotta di 22 anni, certa Colomba Pezone.

La giovane ieri si recò, come al solito, ad attingere acqua al pozzo sito nella masseria e che è profondo circa 57 metri. Improvvisamente la ringhiera del pozzo cedette e la disgraziata, con un tonfo sordo, precipitò nel fondo.

I contadini accorsi non ebbero il coraggio di calarsi nel pozzo e chiesero l'intervento di alcuni operai di Trentola, i quali riuscirono con delle corde ad estrarre il cadavere dell'infelice Pezone, che fu piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fatale equivoco di una sentinella

FERRARA, 10. — Per un fatale equivoco, ieri notte è rimasta uccisa una delle sentinelle nella polveriera di Perotto.

Due soldati di guardia, data l'oscurità, credettero di raffigurare l'uno nell'altro un aggressore, e dopo ripetuti *chi va là*, si scambiarono dei colpi a mitraglia, uno dei quali squarciò il petto del ventenne Giuseppe Perego. Il disgraziato soldato venne subito trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Grave rissa tra fratelli a Siena

SIENA, 10. — Ieri sera poco prima di mezza notte, in via Pispini, i fratelli Alberto e Nello Pistolesi, il primo di 23 ed il secondo di 18 anni, vennero a rissa per ragioni di famiglia.

Ad un tratto Nello esplose cinque colpi di rivoltella contro il fratello Alberto ferendolo all'emitorace sinistro e poi dandosi alla latitanza.

Il ferito trasportato al Policlinico veniva giudicato di prognosi riservata.

La misteriosa fine di quattro gitanti

NAPOLI, 10. — Ieri nel pomeriggio Eugenio e Arturo Scarolini, in compagnia degli amici Umberto Conza e Salvatore Leone, dopo essersi bagnati a S. Lucia, noleggiarono una barca a vela e presero il largo.

I marinai proprietari della barca, non avendoli visti per la sera ritornare, telefonarono alla capitaneria del porto temendo che i quattro gitanti fossero annegati.

Stamane intanto è uscito al largo un motoscafo della capitaneria per fare delle ricerche. Fino a questo momento si ignora la sorte dei quattro giovani.

Il cadavere di una tedesca rinvenuto
nelle acque di Marina di Massa

MASSA, 10. — Nelle prime ore di questa mattina da alcuni pescatori veniva rinvenuto in mare, alla distanza di una cinquantina di metri da terra il corpo galleggiante di una donna dall'apparente età di settanta anni.

Il cadavere era completamente nudo. Gli stessi pescatori hanno trovato poi sulla spiaggia gli indumenti della donna, un portamonete contenente una trentina di lire e alcuni fazzoletti con le iniziali B. I.

Quantunque indagini siano state subito fatte, pure non si è riusciti ancora ad identificare la povera donna, che si ritiene sia di origine tedesca, date le etichette esistenti negli indumenti trovati.

Circa la morte non si sa con precisione se si tratti di suicidio o di disgrazia. Certo è facile che la povera donna, dato il caldo di questi giorni, abbia cercato il refrigerio di un bagno, e, poco esperta del nuoto, sia miseramente annegata.

Sul luogo si recherà questa sera l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Ex carabiniere condannato all'ergastolo

IVREA, 10. — Iersera la nostra Corte di Assise ha condannato all'ergastolo, inasprito da 10 anni di segregazione cellulare, l'ex carabiniere Francesco Fossati accusato di avere ucciso a scopo di rapina due donne valdostane, e precisamente Adele Chatrano e Virginia Perren.

Il caldo in Toscana

FIRENZE, 10. — Ieri il caldo è stato soffocante. Si sono avuti 37.5; ed oggi, S. Lorenzo, che stando al vecchio detto popolare dovrebbe essere la giornata più calda, la colonna di mercurio continua a salire!

Intanto l'ex-ispettore della Società meteorologica Italiana Giovanni Bertelli alla domanda che tutti gli fanno in questi giorni: — quando pioverà? — risponde che siamo molto prossimi alla famosa burrasca detta delle due Madonne, che una lunga esperienza ha provato cadere fra il 15 agosto, giorno dell'Assunzione e l'8 settembre natività della S. Vergine. Padre Secchi la constatò 60 volte su 72. Il Bertelli con una certa pazienza ha riscontrato che nel decennio 1840-1850 la burrasca è avvenuta sempre nella seconda metà di agosto.

Quod est in votis.

Numerosi incendi per il caldo nel Novarese

NOVARA, 10. — In seguito alla persistente siccità che incomincia a pregiudicare i nostri raccolti, si vanno verificando colossali incendi causati dall'enorme calore, dalla fermentazione dei fieni e della paglia nei cascinali.

Finora nella nostra provincia gli incendi se ne sono avuti 13, per un danno di circa due milioni. Sono pure frequenti i casi di insolazione.

GLI SPORTS

La terza tappa della Coppa delle Alpi

FIUME, 9. — E' terminata ieri la terza tappa della « Coppa automobilistica delle Alpi » (Merano-Fiume).

Sono giunti in orario: Cattaneo su « Ceirano »; Ferrari su « Alfa Romeo »; Beria su « Spa »; Moriondo su « Itala »; Garro su « Spa »; Minoia su « O. M. » e Marinoni su « Ansaldo ».

Seguono altri concorrenti fuori orario.

In onore del capitano Mosso

UDINE, 10. — E' giunto in volo da Milano il capitano Mosso, vincitore del raid Baracca.

La consegna della Coppa friulana è avvenuta stamani in forma solenne. Un *vermouth* d'onore è stato offerto nelle sale del Municipio e ha avuto poi luogo un banchetto, a cui è intervenuto anche il Prefetto.

I campionati italiani di nuoto a Roma

A cura del C. R. Laziale della F. I. R. N. si svolgeranno, a cominciare dalla mattina di domani, sabato, le gare del campionato nazionale di nuoto, che si protrarranno nelle due giornate successive di domenica e lunedì.

La manifestazione, che servirà a radunare nella nostra città tutta l'*élite* dei campioni nazionali, assurge ad una importanza eccezionale, nè verrà meno l'interesse del pubblico che è chiamato ad assistere ad un avvenimento che racchiude elementi di novità per i nostri appassionati, quali ad esempio le gare per signore ed il torneo di palla a nuoto. Le gare, com'è noto, si svolgeranno nella piscina della Scuola Militare della Farnesina, perfetta sotto ogni riguardo tecnico e che offre per di più la comodità per i presenti di assistere a tutte le fasi delle varie competizioni dalla partenza all'arrivo.

Gli organizzatori, in previsione dell'affluenza del pubblico, si sono preoccupati di corredare il campo di ogni *comfort*. Sono state costruite a tal uopo comode tribune con posti a sedere, ed inoltre funzionerà un ottimo servizio di buffet e di restaurant.

Per l'accesso al campo, il pubblico potrà usufruire delle linee 15 (nero) e 15 (rosso) in partenza rispettivamente da piazza Venezia e dal Piazzale Flaminio e della linea tramviaria Roma Nord in partenza da Piazza della Libertà, nonchè di uno speciale servizio di autobus dal Piazzale Flaminio.

Tra gli iscritti alle varie gare notansi i romani Chiesa, Varallo, Gonzales, Persico, Pinotti e Tofini; i liguri Massa, Costoli, Valle, Olivari, Frassinetti e Sachner; il triestino Biech; il barese Di Bello, ecc.

Il Primo Campionato di Nuoto
fra i tipografi di Roma

Un numeroso gruppo di tipografi « fiumaroli » amanti del vecchio Tevere, negli intervalli tra un bagno e l'altro e *lustrando* la rena, hanno fra loro ventilata l'idea di una nobile gara sportiva da corrersi tutti gli anni, gara che spronasse i pigri e gli apati ad imparare e curare il nobile sport del nuoto, che tanto bene apporta all'organismo umano. Detto fatto, fu eletta una Commissione provvisoria, che immediatamente si mise al lavoro, e il 1.o *Campionato di nuoto fra i tipografi* vedrà il suo epilogo domenica 26 agosto corr.

L'organizzazione tecnica della gara è stata affidata ai notissimi fiumaroli Armando Sannibale e Adolfo Zerbini.

Dopo lo svolgimento della corsa sarà indetta una riunione nei locali sociali per la fondazione del Gruppo Sportivo fra i soci della Federazione del Libro, Gruppo che esplicherà la sua azione su tutti i rami dello sport.

Gara di nuoto della " Fortitudo „

La Società Sportiva Fortitudo bandisce ed organizza per domenica 12 corr. alle ore 10 una gara di nuoto libera a tutti i non federati sul percorso Ponte Cavour-Ponte S. Angelo.

Premi: 1.o arrivato medaglia d'oro dono della Fortitudo; 2.o medaglia argento grande dono del proprietario dello stabilimento bagni Sig. Rodolfo Benedetti (Ciriola); 3.o medaglia d'argento dono del giornale « Il Messaggero »; 4.o medaglia d'argento dono del marciatore Silla Del Sole; 5.o id. id. dono di un fiumarolo; 6.o id. bronzo, dono del sig. Bianchi Antonio.

Data la serietà della Società organizzatrice siamo sicuri che questa prima gara di nuoto, a cui ne seguiranno altre volendo la Fortitudo sviluppare anche questo Sport, avrà il più grande successo. Le iscrizioni in L. 2 si ricevono tutti i giorni presso lo stabilimento bagni « Ciriola » a Ponte S. Angelo, e si chiudono irrevocabilmente sabato alle ore ...

Viaggi immaginari

Incontro con Rinconete

Nel quartiere del Rastro, s'accantona... tutti gli spogli e le rovine di Madrid; ... può anche darsi che, fra una banca... ... di ferracci, ti ... un viso fre... ... e lucido: una testa gojesca; due occhi ... No, non sono di una donna; ... di un ragazzo; io non ho mai visto, a nessuna parte del mondo, ragazzi che ... tra le gambe e sotto i gomiti dei passeggeri, con questa medesima svel... ... biricchina: ... colpi di vento.

— Rinconete!

... Cervantes! Sarebbe ... Rinconete questo ragaz... ... toltosi il sucido berret... ... dice: «Comandi»?

— Se non ... il campo delle tue ... — gli dico. — Con ... di Cordarillo, tu «la... ... e non è poi storia di ...

— Caro ... — risponde — io navi... ... e starei fresco se, do... ... e più, facessi gira... ... mio ciuffo per le strade ... ancora ... cammina, tò.

... Siviglia ... tempi moderni sono pro... ... di meno, ora che c'è ... alto e intorno; il «mo... ... il tranvai, la luce elet... rica; ... giurabbacco! E i perico...

— Ma ... Se quel caro uomo di ... ha messo graziosamen... ... tornasse oggi a vedermi, ... riconoscerebbe. Intanto, ... chè la gente è di più e tri... ... poi, tutti quei pericoli di ... Santa Inquisizione sopra... ... Quanto al resto, se ne ... volta: e, in materia di fur... ... c'è camminato! ... lo?

... tro anche lui. Ma stia at... ... a non intopparlo. Mo... ... questione, giusto di questi ... avviato a imparare un cer... ... che i forestieri ci cascan ... Siviglia; e poichè vossignoria ... proprio ora, ed è nuo... ... di Madrid...

... in Italia non si scherza. ... Rinconete; e se tu mi spieghi ... chissà che io non lo conosca ...

... ria scherza! Monipodio è ... al tempo; e davvero non ... gli giungano da lontano. le ... mela.

... ria è molto curioso. Ma co... ... spiegare se ancora non l'ho ... stesso, quel gioco? E poi non ... si dicono alla lesta; e qui, ... dove c'è sempre qualche ... borghese che tien gli occhi ... gente dabbene.

... no in qualche luogo; a casa ... empio.

... una casa al Rastro ... proprio una casa, ma una stan...

... mi guarda, mi considera, ... sorrisino:

... gnoria alle volte non avrebbe ... no di un servitore affezionato.

... chè no?

... fare di tutto: lo sguattero, il ... aligiaio, il fabbro, il facchino; ... gnoria ha molto denaro e ama ... o e il buon vino, io saprò an... ... lo nelle trattorie più famose ... del Rastro.

... tato. Ma tu dovrai farmi cono... ... solo le trattorie, Rinconete. Tu ... e io saprei trovarle da me, le ... e sopratutto.

... gnoria s'inganna. Non sempre ... hose sono quelle più in vista. ... nche i covi dei ladri e della ma... ... botteghe dei rigattieri più fur... ... di quel tuo Monipodio; le trac... ... assaggio di Pablo da Segovia se ... al mondo — ci sei tu e deve es... ... che lui — e di quel caro Laza... ... mes che De Mendoza, dopo tan... ... se avventure fa finire come uno ... casa dell'arciprete di S. Salva...

... signoria sarà servito a puntino... ... otizie di Don Diego Carrazo, sai ... ? Deve essere ancora, se non ... in Toledo a trasportare acqua ... pagnia di quel degno suo amico, ... o Avendagno...

... come no? Ma don Diego Carrazo ... più un acquaiolo, ora. La guerra ... rato parecchio su, chè, con l'ac... ... carreggiava, ha fabbricato non ... to ma certo milioni di ettolitri di ... che; e s'è arricchito con le forni... ... a Francia.

... eraviglioso! Si capiva che Don Die... ... razo avrebbe fatto carriera...

... à. Ma Costanza, la bella sguattie... ... l'albergo del Sivigliano, non l'ha ... raggiunta! Sorte infame di chi vio... ... mondo in un libro e ha il suo de... ... segnato!

... Guzman da Alfarache, l'hai mai ... ato?

... mi è fatta parecchia strada insieme ... anno...

... dove, s'è lecito?

... perchè vuol saperlo vossignoria?

... Se non isbaglio, Guzman finisce in ... : e non vorrei che anche tu, Rin... ... e, così furbo...

... La furberia, vede, è un'arma a dop... ... glio: e l'uomo nasce con una faccia ... schiena; e mentre la faccia si di... ... gna, la schiena qualche volta non ... esce...

... Ho capito.

... Dunque vossignoria s'è stabilito al ... ro? Non sarà mica per avventura ... gnoria uno di cotesti che adoperano ... enna e inventano storie? Perchè al ... ro Guzman, a quel disgraziato di ... arillo, e a non pochi altri miei ami... ... no successi, per opera appunto di ... gente usa agli esercizi di penna, dei ... serii: e non vorrei:

... Che guai?

... Roba da inorridire! Una sorte così ... ò anche ad un illustre hidalgo che ... lei ben conosce: Don Chisciotte del... ... Mancha. Viveva già costui con lustro ... ma, quando d'un tratto un certo si... ... re De Avellaneda si fa prendere da ... ghiribizzo: e, afferratolo quant'era ... go, te lo avvia ad avventure che quel ... poveretto, non s'era mai sognate. ... fortuna, colui che lo aveva messo al ... ndo, che poi è il medesimo che ha fat... ... me, il signor Cervantes era ancora vi... ... a quei tempi, e in gamba: cosicchè ... è riprendere il povero Don Chisciotte ... le ascelle e rimetterlo in carreggiata. ... certo la paura, per il poverino, fu ... ossa; e non passò molto tempo che ... orì di crepacuore. Noi, me e Cordaril... ... nessuno ci ha disturbati: forse per... ... è non siamo dei cavalieri; e quantun... ... e questi siano i tempi di penna e gli ... ttori se ne trovi uno ad ogni canto... ... ata, ci lasciano stare. Ma Guzman lo ... anno fatto camminare anche lui dove ... on voleva, e la testa chissà come dove... va ronzargli: vedere a due passi un Guzman che non era lui e che pure camminava col suo nome e il suo viso; e si dava l'aria del Guzman vero. Brutto vizio cotesto di certi uomini di penna: attaccarsi ai panni dei bravi per isfruttarne la gloria. Noi, si lavora sotto i consigli, e talora anche il bastone, dell'eccellente maestro Monipodio; ma la nostra testa segue lo stesso i propri capricci: e non è detto lo si obbedisca sempre a puntino.

— Bravo! E io che dovrei averti per servo non correrò alle volte il medesimo pericolo?

— Vossignoria è, prima di tutto, un cavaliere; e, per quanto mi consta, compito, discreto. E poi mi snocciolerà, se non mi inganno, alquanti reali di paga; mentre Monipodio, se pure come giusto compenso ai suoi ammaestramenti, me li sottrae. Io le farò vedere tutto il Rastro, quello che c'è di bello e di brutto; e la Madrid della notte che non tutti sanno scoprirla; e se vossignoria ha poi molto danaro come mi par di capire, e intende scapricciarsi in belle e saporose avventure...

— Rinconete!!

— Dico per dire. Un servitore deve far tutto; e il mondo è bello perchè lo si gode; e vossignoria non vorrà di certo, immagino, vivere come appunto cotesti uomini di penna: che li vedo nelle taverne più oscure, con davanti un piatto d'insalata e un bicchiere di acqua pura.

— Non si vive per il solo stomaco, amico!

— E chi lo nega? Ma un cavaliere come vossignoria non può contentarsi di poco cibo e di acqua pura; sebbene mi sorprenda molto di non saperla in un albergo della calle di Alcalà; e alloggiato invece, come mi ha detto, in una camera ammobigliata...

— Io amo appunto una vita oscura e magari disagiata...

— Vossignoria scherza di sicuro! Quelle belle scarpe che ha, e cotesto pastrano col bavero di velluto! No, io non credo che vossignoria ami le taverne miserabili. Quanto all'alloggio, s'è certo fidato del primo che le è capitato... Non è vero che preferisce quei grandi alberghi dove basta sedere ad una tavola e i cibi arrivano senza chiamarli? Quelle belle tavole rotonde, dove si vedono allineate bottiglie di vino spumante; fiaschi che lasciano scorgere, dietro il vetro, un vino giallo come l'oro... Io sarò il servitore fidato di vossignoria; e in quelle belle sale, con tappeti forestieri e dove si fa della musica dolce dolce, saprò perfino pavoneggiarmi.

— T'inganni, Rinconete. Il mio sogno è invece così diverso! Io vengo a Madrid per godere il mondo favoloso del Rastro; e odio gli hotel e i caffè, la gente elegante e i tappeti forestieri. Se vuoi essere mio servitore, io ti condurrò con me, ma nella mia camera ammobigliata al Vicolo dei Grossi; e i nostri bivacchi li faremo nei luoghi più tenebrosi di questa vecchia Madrid; e coteste «ermitas de Baco» come le chiamava il tuo Cervantes, io le conoscerò ad una ad una; e così i tuoi amici e colleghi della Chernola...

— Cotesto nome vossignoria lo pronuncia troppo da forestiere... E comunque non sono tutti miei amici, i ladri di cotesta corporazione...

— Ma Monipodio...

— Monipodio è un «piloto» di garbo; ma non so se si vorrà far conoscere da vossignoria. E' molto discreto, Monipodio...

— Ma Cordarillo e Lazzarillo li troveremo per certo. Quanto a me, ti farò conoscere il mio portinaio. Oh, non è di bassa condizione, il mio portinaio! Si chiama figurati, Corales Y Gasset.

— Lo conosco, lo conosco! E' uno degli «aliviadores» più rinomati. E la roba ricettata da lui non c'è pericolo caschi mai nelle mani della giustizia...

— Vedi bene dunque...

— Vossignoria mi permette, prima che io accetti di diventare suo servitore, una domanda?

— Di pure.

— Se non è un uomo che si vuol divertire; se non le piace mangiar bene e bere meglio; se donne non ne vuol conoscere; a chi faccio il servitore io?

— A un cavaliere galantuomo che ti paga. O che vuoi sapere di più?

— Un commerciante, no: perchè i commercianti non vogliono vedere il Rastro e se ne infischiano dell'androne di Monipodio; un nobile neppure: perchè i nobili vogliono la luce, i profumi, la musica, e al Rastro luce ce n'è poca, profumi punti; e la musica poi è sempre bassa, tutt'al più di chitarra... E vossignoria non è neppure uno di quei «passeggieri» che hanno fatto qualche colpo al centro e vengono a sgravarsi dei «dettagli» quaggiù...

— Ti proibisco!

— Dunque? Lei non può essere che un uomo di penna, un miserabile poeta! E io non voglio, por Dios, perdere i miei vecchi e giustamente famosi connotati!

Drizzò anche di più la testa, lasciò guizzare un lampo d'odio dagli occhi, e scomparve.

Mario Puccini

Litografie veneziane di A. Carbonali

Si pubblica domani presso gli Editori Giorgio e Piero Alinari in Firenze, il ricco Albo «Venezia» di litografie originali di Antonio Carbonati, in duecento esemplari numerati, per amatori.

Per speciale concessione dell'Autore e degli Editori, anticipiamo la parte più notevole della Prefazione all'Albo, dettata da Francesco Sapori.

Fra i temperamenti d'artisti italiani più giovani e avventurosi, questo di Antonio Carbonati par fatto apposta per tentare la penna d'uno scrittore. La sua irrequietezza, il suo impeto, insieme alla passione per l'arte propria, che soverchia ogni cosa, finiscono per incantare lo spettatore più scettico e svogliato.

Egli è — senza apparati retorici e senza atteggiamenti dottorali — l'allegro apostolo dell'acquaforte in Italia. Chi sta con lui non può annoiarsi, e finisce per approvare i suoi canoni di bianconerista convinto e giocondo.

Noi due ci conoscemmo nella primavera del 1917, all'Ospedale militare De Merode, a pochi passi dal Pincio e dalla gradinata odorosa di Trinità dei Monti. Tornavamo entrambi dalla guerra. Io aveva terminato di scrivere il romanzo «La Trincea»; egli esponeva le prime stampe della serie «Roma», che dovevano poi moltiplicarsi, diventare la sua affermazione artistica.

Se non si discuteva d'arte (in tali occasioni stavamo serii anche troppo) ci piaceva di spassarcela fra matte risate. Più tardi, quando la sorte cominciò a sorriderci, si fecero delle scappatelle chiassose nelle trattorie suburbane: levammo spesso insieme il bicchiere, chiedendo pronostici di gloria al biondo succo spumoso.

Diventammo amici. Antonio mi portava di tanto in tanto un'acquaforte nuova, nella quale scorgevo un progresso immancabile rispetto alle precedenti; io gli offrivo le prime copie de' miei libri, via via che apparivano: quella crescente fraternità divenne un premio necessario a tutti e due. Ci chiamavamo, ridendo, «campioni del Sempreavanti».

Poi Antonio partì per Parigi. La sua stella saliva dell'altro. Lavorava e si divertiva. Mi scriveva delle lettere infiammate di orgoglio per quella sua nuova vita.

Tornò diverso. Editori francesi e inglesi avevano compreso e acquistato le sue acqueforti parigine. Stava per recarsi a Londra, dal Lefèvre, quando a Firenze si imbattè in un editore italianissimo; lo stesso che oggi pubblica le dieci litografie veneziane, delle quali parleremo.

Il nostro artista non si mosse più dall'Italia.

* * *

Non voglio ritardarvi il piacere di questa presentazione: Antonio Carbonati.

Piccolo di statura, volto pallido, testa capelluta, mobilissimo sguardo, pupille aguzze che fòrano ciò che fissano; larga la bocca nel parlare e nel ridere; gambe che non stanno mai ferme. Cappello a cencio; abito elegante; non scordo, no, la pipa, nè la mazza dal pomo d'avorio. Mettetegli ora una cartella sottobraccio; non gli resta più una mossa che non gli sia propria; regge con ogni riguardo le stampe che gli hanno dato fama e fortuna, stringe fra i denti la fida «g. b. d.» carica di tabacco, gesticola col bastone, avanti, indietro, a destra, a sinistra, come più gli garba.

Che cosa chiede alla vita quest'omino di ventinove anni, in perpetuo movimento? Intensità di lavoro e di gioia. Ne è tutto preso: anche lo svago, il ballo, e il gusto del bere, sono alleati dell'arte sua. La quale è gaia come una farsa, cui l'autore abbia apprestato con le proprie mani uno scenario aperto e cangiante.

Non saprei dire se sia più curioso o capriccioso; umor gaio, fantastico, parla e disegna con eguale veemenza; motteggia, polemizza, s'esalta. Come il suo grande «antenato» Toulouse-Lautrec, si mette a cantare:

J'aime les divertissements
Et les soupers au champagne.

La strada è la sua ispiratrice; la voglia di guardare non gli viene mai meno: le sagome capricciose delle case, i gatti sui tetti, l'incessante viavai dei veicoli che si urtano, delle persone che s'incrociano, gli animali che sottostanno per forza alla frusta o alla pedata, ogni particolare lo interessa, lo conquista, par degno di nota a questo svelto artista stradale.

Eravamo una sera a Venezia: e andammo soli soli a cenare in un'osteria lontana, facendoci portare adagio — tra lusco e brusco — da una gondola nera, che pareva un catafalco. Là, bevemmo lo spumante, parlammo d'arte e d'amore. L'uno narrava all'altro quelle segrete confidenze che prolungano per un attimo le ebbrezze trascorse: fantasmi di cari volti femminili tornavano a lampeggiare nei nostri occhi appassionati. Poi le promesse del lavoro ci venivano incontro festose; ad ogni audace speranza sembrava che una voce mistica rispondesse dai canali sonnolenti: «sì».

Non c'era luna. Il Canal Grande luccicava nel buio, affascinante, misterioso al pari dei nostri sogni. S'andava così, cullati dai colpi ritmici dei remi, che parevano delle carezze. Il mordace gondoliere affermò di sua iniziativa: «senza femena no xe vita». Approvammo in silenzio.

Dalle acque della laguna, sulle quali brillavano ghirlande di lampioncini variopinti, giungeva una voce languida di soprano, il fremito di un violino che l'accompagnava.

Allora, in quel vagare notturno di gondole che facevano la ninnananna alle coppie d'innamorati ebbri di baci e di stelle, ci tornarono alla bocca i versi indimenticabili di Riccardo Selvatico:

No gh'è a sto mondo, no, Città più bela,
Venezia mia, de ti, per far l'amor;
No gh'è dona, nè tosa, nè putela
Che resista al to incanto traditor.

Vivere a Venezia, alternando la febbre dell'arte al riposo dell'amore: questo ci pareva il proposito più degno d'essere coltivato dalle nostre anime d'artisti laboriosi ed errabondi.

* * *

Il Carbonati era già da qualche tempo a Venezia, quando una sera, in casa di Vittorio Pica, conobbe una ricca raccolta di litografie dei grandi maestri francesi del secolo scorso. Fu per il giovane mantovano una felicità rivelatrice. Si sentì preso dalla tecnica della matita grassa, che aveva appena sperimentata alcuni anni avanti, e dalla quale artisti sommi avevano tratto dei capolavori.

Così egli, che viveva a Venezia per incidere dei rami, si mise a disegnar pietre.

Quando conobbi Carbonati, egli teneva già, nel suo Studio romano, il torchio litografico. Anzi nel 1918 volle farmi un ritratto, che poi finì bruciato sulla pietra, per l'inesperto uso della gomma e dell'acido.

Rammento che s'era sul finire di giugno: il finestrone dello Studio spalancato lasciava entrare a ventaglio i riflessi caldi, arancianti del tramonto, insieme allo stridìo delle rondini che volavano alte, passando e ripassando sul cornicione della casa dirimpetto. Mentre Antonio disegnava, io seguivo attentamente l'espressione ardita e mutevole del suo sguardo, che andava dalla grigia pietra alla mia fronte bianca. Godeva a rincorrere le ombre che si stampavano sul mio volto; e come se mirasse un paesaggio che poteva cangiare da un momento all'altro, affrettava e serrava tra loro i segni netti, lineari.

Era così lieto di lavorare conversando! Le nostre parole assumevano un tono alto e fermo, come se si comunicasse — in quelle ore — con un mondo meno apatico e brutale di quest'altro, cui ci dannò il peccato d'Adamo. La trasfigurazione che l'arte compie sugli uomini, era dentro di noi, ricchezza che non pesa, premio ambito e consolatore.

Quel primo ritratto ebbe dunque una fine impreveduta, subito dopo la tiratura di due esemplari (uno si trova nelle mie cartelle; l'altro fu esposto e venduto a Madrid). Antonio Carbonati adoperò in séguito la matita grassa per disegnare un delicato viso femminile. Egli faceva dunque distinzione a modo suo fra l'acquaforte e la litografia: quella era la tecnica prediletta, per la quale aveva abbandonato senza rammarico la pittura a colori; questa gli giovava, una volta ogni tanto, per ritrarre le sembianze delle persone care.

Ma la collezione dei grandi litografi francesi gli fece mutar pensiero. Perchè non poteva essere artista anche maneggiando la matita grassa? Perchè avrebbe smarrito, in quest'altra prova, il suo brio naturale, mentre la pietra gli prometteva insoliti contrasti di vaporosi chiaroscuri? Ecco: si potevano creare delle opere significative osservando la singolarissima vita quotidiana di Venezia, ascoltando la musica vernacola che si sprigiona dalla laguna, il chiacchierio della folla ciarliera nelle strette calli, i clamori improvvisi dei campielli, temperati dalle liquide vibrazioni dei canali.

Scorgeva intorno a sè tante scene gaie, buffe, maliziose, che lo tentavano e sembravano fatte apposta per lui. Non gli rimaneva altro che andare incontro alle cose, per offrirci altri frutti di scioltezza e disinvoltura cittadina, condita di buonumore.

Carbonati litografo somiglia molto a Carbonati acquafortista. Le due tecniche giovano a lui nella stessa guisa, per esprimere il proprio tempo in tono chiassoso di canzonatore. In questo albo, accanto all'altro veneziano, sono ben visibili le caratteristiche d'un temperamento gioviale ed esuberante, che sorprende e fissa la vita di tutti i giorni all'aperto, con spigliatezza caricaturale.

Alle dieci stampe fanno commento le pensate «annotazioni», che compendiano appunto, con pochi tratti riassuntivi, le «specialità» di Venezia: il leone alato di San Marco, i coccali a volo, il vaporino gremito di passeggieri, le prue dentate delle gondole, un balconcino ogivale, i gatti in posa come sfingi, le poppe occhiute delle paranze istriane, i gonfi e pettoruti piccioni, le cupole di San Marco con le mobili e lievi sfere d'oro, la bronzea effigie di papà Goldoni.

* * *

Ora che per primo ho finito di sfogliare questo albo di litografie modernissime, destinato a duecento collezionisti, sento nell'anima Venezia, trasparente e piena come un'onda che cancella altre onde, e crea di continuo nuove armonie. Sono momenti trascorsi, d'ozio e di contemplazione, che mi riconducono sulla strada remota della felicità. Le vibrazioni dell'atmosfera sembrano insinuarsi fra i palpiti lussuriosi dell'acqua, la quale muove a crespe da una tinta diffusa di smeraldo, e va a confondersi, placata, là intorno alle isolette della laguna, in una larga zona di turchese, che muore a sua volta nell'oltremarino.

I canali assorti custodiscono invece il silenzio musicale dei secoli, e sopra di essi il cielo sembra uno specchio cangiante, ora a portata di mano, ora irraggiungibile come l'eternità che immaginiamo senza poterla comprendere. In quel succedersi d'indefinite delizie, che s'affacciano da tutti i canti e premono sul cuore fino a togliere il respiro, provo una commozione, uno struggimento: via via m'abbatto e m'esalto, al pari d'un fanciullo che sogni il paradiso senza poterlo raggiungere. Così Venezia mi ruba a me stesso, mi governa con le sue malìe impareggiabili e sempre nuove.

Mentre mi vengono intorno a corona alcune memorie, simili a giovinette ornate di fiori, per avvolgermi di profumate carezze, Antonio Carbonati si fa innanzi tra loro e vuole tutta l'attenzione per sè. Il suo plastico volto, che svela una lieta volontà indomabile, mi sta dinnanzi affinchè io comprenda meglio la ragion d'essere di queste stampe, nobili nella loro integrità, divertenti nei loro particolari. Esse non si dolgono d'apparire estranee alle loro avole classiche e tradizionali. Nessuna castigata correttezza del segno limita lo slancio di questa matita scanzonata, che domanda d'essere indipendente alla propria guisa, e di potersi sbizzarrire osservando la realtà d'oggi, senza ricorrere ad alcuna amplificazione ornamentale che non risponda alla vivente personalità dell'artista.

Quante litografie verranno dopo queste primogenite veneziane? Carbonati è uno spirito agilissimo, fecondo, in continuo fermento e contrasto d'emozioni. L'energia e la sincerità delle sue convinzioni corrispondano al pieno possesso dei mezzi espressivi raggiunti. Qui e altrove, la sua prepotente individualità dimostra di non voler coltivare altro sentimento che quello dell'arte, di non voler proseguire altro intento che quello d'osservare e di godere.

Francesco Sapori

La casa di Oriani monumento nazionale?

BOLOGNA, 9. — Il Comitato esecutivo delle onoranze a Alfredo Oriani, costituitosi in Bologna sotto la presidenza dell'on. Dino Grandi e del dott. Francesco Meriano, si è recato a Casola Valsenio per visitare il Cardello, la casa del grande pensatore romagnolo ed è venuto nella determinazione di provvedere ai lavori di restauro.

La casa dell'Oriani che il Comitato si propone di fare dichiarare monumento nazionale, risulta di una parte più recente che serve all'abitazione di una famiglia colonica, e di una parte più antica di stile romanico. I pregi storici ed architettonici accresciuti dai ricordi dell'Oriani sono veramente singolari, ed il Comitato ritiene opportuno di fermarli all'ammirazione di coloro che venerano le grandi tradizioni.

E' stata pure iniziata sotto i migliori auspici la edizione nazionale delle opere di Alfredo Oriani curata da S. E. Benito Mussolini e pubblicata dall'editore Cappelli. Sono usciti i primi quattro volumi: *Quartetto*, con prefazione di Silvio Benco; *No*, con prefazione di Emilio Cecchi, *Gelosia*, con prefazione di Virgilio Brocchi, *Ombre d'occaso* con prefazione di Emilio Missiroli.

Teatri di Roma

All'ADRIANO. Stasera la compagnia Mauro replicherà il *Conte di Lussemburgo*, nella sua ottima edizione scenica.

All'ELISEO. La compagnia Vannutelli darà stasera l'ultima replica della *Danza delle libellule* che, com'è noto, essa rappresenta con ogni miglior cura.

Al MANZONI. Si riprenderanno stasera le *Baruffe chiozzotte*, del Goldoni, che costituiscono una delle migliori interpretazioni della compagnia Micheluzzi.

Al MORGANA. Si annunzia per domani sera l'inizio d'un corso di rappresentazioni della compagnia d'arte comica romanesca diretta da Gildo Bocci, la quale, oltre il solito repertorio, darà alcune novità.

Al NAZIONALE. Come già annunciammo stasera Gaetano Monaldi presenterà al giudizio del pubblico romano la farsa in tre atti di Remo Renato Petitto: *Il mio erede sei tu!*

Alla PARIOLA. Come già annunciammo stasera la compagnia Riccioli riprenderà la fortunatissima e divertente operetta di Corsi e Salvini musicata dal maestro Carabella *Don Gil dalle calze verdi*. La compagnia Riccioli ne offre una esecuzione veramente ottima ed è certo che stasera la Pariola sarà affollata di pubblico plaudente.

SPETTACOLI del 10 Agosto 1923

TEATRO ELISEO
Primaria Compagnia d'operette Vannutelli
VENERDI' 10 — Ore 21: Ultima replica de:
La danza delle libellule

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Comp. d'operette Guido Riccioli
VENERDI' 10 — Ore 21: Ripresa dell'operetta del maestro *E. Carabella*:
Don Gil dalle calze verdi

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Baghetti-Celli-Quarra
VENERDI' — Ore 21: Quarta rappresentazione della commedia in 3 atti di Bernhardt e Fremont:
La cintura di castità
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo.*

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *Barufe chiozote.*

NAZIONALE — Compagnia E. Monaldi — ore 21: *Il mio erede sei tu.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Il caldo in America

WASHINGTON, 10.

L'ondata di calore in America ha raggiunto intensità impressionanti. Solo nella giornata di ieri più di 190 persone sono state colpite da insolazione; la maggior parte a Washington, ed hanno dovuto essere trasportate all'ospedale.

La morte del card. Richelmy

TORINO, 10. — Stamane alle 8,45 è morto S. E. il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino. Era stato operato alcuni giorni fa e le sue condizioni di salute parevano migliorate così che si sperava in una guarigione, quando improvvisamente stamane verso le 6 si manifestava nel cardinale un collasso cardiaco con edema polmonare. E' entrato in agonia alle ore 6 ed è spirato alle ore 8,45 assistito dal card. Barberis, dal nipote e dai suoi famigliari. Il card. Richelmy aveva 75 anni ed era stato elevato alla porpora da Papa Pecci.

Appena avuta notizia del decesso, il viceprefetto comm. Palumba si è recato in Curia a presentare le condoglianze in nome del Governo.

Il card. Agostino Richelmy nacque a Torino nel 1850. Compì il corso dei suoi studi nel grande seminario diocesano della sua natìa città, per divenire poi professore di filosofia nelle scuole di esso.

Dopo essere stato nominato canonico di quella metropolitana nel 7 giugno 1886, fu nominato vescovo d'Ivrea. Rimase per undici anni a capo di questa diocesi, fino a che, nel settembre 1897 fu promosso all'arcivescovato di Torino in successione al sen. arcivescovo mons. Riccardi.

Due anni dopo, nel Concistoro del 19 giugno 1899, fu eletto cardinale-prete del titolo di S. Eufemia, che poi cambiò nel 1911, optando pel titolo di S. Maria in Via.

Uomo di scienza e di dottrina si consacrò esclusivamente agli interessi religiosi della sua Arcidiocesi. Fu intimo amico di Re Umberto, il quale gli offrì di nominarlo senatore; ma il Richelmy, da buon integralista, declinò la gentile offerta. Il cardinale Alimonda lo ebbe carissimo.

Colla morte del card. Richelmy, il S. Collegio si divide in 31 cardinali italiani e 31 stranieri.

Una nuova lingua artificiale: l' "Ido,,

CASSEL, 9.

Dal 4 al 9 agosto è stato tenuto in questa città il Congresso internazionale per la lingua mondiale «Ido». Malgrado le contrarie condizioni politiche hanno partecipato al Congresso i rappresentanti di moltissime Nazioni fra cui la Francia, l'India e gli Stati Uniti.

In tutte le deliberazioni e in tutte le discussioni è stata adoperata la lingua internazionale «Ido».

L'Italia è stata pure rappresentata al Congresso dal prof. R. Masera che ha tenuto in «Ido» un applauditissimo discorso spiegando l'essenza del fascismo.

Un secondo Landru

PARIGI, 10.

Una scoperta macabra è stata fatta ieri da alcuni braccianti che lavoravano alla riparazione di una strada parigina.

Un colpo di piccone mise in luce, sfasciata, una cassa che conteneva dei cranii umani e molte altre ossa. Questi resti umani sono stati raccolti sui marciapiedi e con grande scandalo dei giornali che se ne occupano, vi sono rimasti fino al giorno dopo a disposizione dei monelli che si sono divertiti a far ruzzolare per la via i teschi.

Su questo rinvenimento corrono nel quartiere le ipotesi più romanzesche. Prima della guerra, nel posto ove si trova questo quartiere della periferia, vi erano dei terreni da costruzione occupati soltanto da misere capanne di poveri diavoli che si annidavano intorno alle fortificazioni di Parigi in baracche di legno e di latta.

Nel luogo preciso ove è stata rinvenuta la cassa macabra, avrebbe vissuto un vecchio spazzaturaio, di cui si diceva molto male e che sembra sia stato processato parecchie volte per oltraggio al pudore. Ormai egli deve essere morto perchè nessuno ha mai più sentito parlare di lui. Il popolino è perciò convinto — e la polizia compie indagini su questa traccia — che si trattasse di un altro Landru che avrebbe uccise e spezzettate le sue vittime.

Ad uno dei crani rinvenuti erano ancora attaccati dei capelli femminili. Alcune tibie portavano segni evidenti da cui si arguiva che erano state segate.

La Francia prepara contro la Cina una dimostrazione navale

PARIGI, 10.

Una nota ufficiosa dice: Il Governo francese, come la maggior parte dei governi europei, continua a preoccuparsi della situazione in Cina e dei mezzi che si potrebbero eventualmente impiegare per arrestare il dilagare dell'anarchia cinese; è stata pure considerata la possibilità di una dimostrazione nelle acque territoriali della Cina, ma non è stata ancora presa alcuna decisione definitiva al riguardo, in ogni modo, la marina prende disposizioni per il caso in cui tale dimostrazione diventasse necessaria.

Il Re dell'Egitto nomina i suoi rappresentanti diplomatici

PARIGI, 10.

Si ha dal Cairo che il regno di Egitto ha stabilito di creare rappresentanze diplomatiche presso l'Italia, l'Inghilterra, l'America e la Francia. Mahmud Fakhry Pacha, ex Ministro delle finanze, genero del Re, è stato nominato Ministro a Parigi.

Le decisioni per Memel comunicate alla Lituania

PARIGI, 10.

La conferenza degli ambasciatori ha comunicato al Governo di Lituania il progetto della convenzione sul trasferimento della sovranità sul territorio di Memel alla Lituania stessa, fissando il termine di un mese entro il quale il Governo dovrà rispondere se è disposto a firmare la convenzione.

Una fabbrica pirotecnica salta in aria a Filippopoli

VIENNA, 9.

Una violentissima esplosione è avvenuta nella fabbrica pirotecnica di Filippoli. Varie case sono andate distrutte e finora 10 morti sono stati estratti dalle macerie.

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

Se oggi entrassimo in uno stabilimento di bagni parigini? Il momento non potrebbe essere più adatto. In luglio, quando si soffocava, la gente faceva coda per andarsi a tuffare nella Senna. Ma anche ora gli stabilimenti di bagni fanno buoni affari.

Parigi ne ha, sul fiume, cinque o sei. Visti da fuori possono essere confusi colle famose lavanderie descritte nell'«Assommoir». Sono brutti edifici di legno addossati alle banchine, che si protendono nell'acqua come gli imbarcatoi. Ognuno ha una diecina di metri di larghezza, ed è come un'immensa scatola senza coperchio col fondo immerso nella Senna. Il fondo è costituito da un piano inclinato, esso pure di legno, il quale offre il mezzo ai bagnanti poco esperti nel nuoto di avventurarsi a poco a poco dove l'acqua è più alta senza correre alcun rischio. Internamente, i quattro lati sono occupati dai camerini, dal deposito della biancheria, da una «buvette» e dall'amministrazione. Nella parte che corrisponde al fondo più basso del piano inclinato ci sono i trampolini per fare i tuffi. In alto, sono tese molte funi dalle quali penzolano striscie parallele di tela che impediscono alla gente che passa sui «quais» di vedere i bagnanti. Quasi tutti gli stabilimenti sono misti, vale a dire che vi possono entrare uomini e donne.

Il costume da bagno è obbligatorio; dev'essere poi osservato rigidamente da tutti il buon costume. Un bagno costa due franchi. Ogni bagnante ha modo, se sa, di nuotare; se non conosce il nuoto può bere acqua a volontà. E' acqua corrente, che passa attraverso a un reticolato, d'una limpidezza alquanto discutibile e che contiene, dicono tutti i sapori di Parigi.

Due secoli fa i bagni pubblici erano abbastanza numerosi: pochi parigini avevano il bagno in casa, quindi un bagno nella Senna, almeno d'estate, diventava per molti una necessità. Attorno al 1830 il prezzo d'un bagno nel fiume era di dieci soldi per gli uomini e di otto soldi per le donne. Nelle vicinanze del ponte della Concordia c'era uno stabilimento di bagni specialmente frequentato dai membri del Parlamento.

Un cronista del tempo narra che un giorno il presidente della Camera, avendo bisogno del numero legale, mandò un usciere a cercare se vi fossero deputati che prendessero il bagno; l'usciere ne trovò infatti una diecina che pregò di andare a dare il voto: gli onorevoli si asciugarono in fretta e corsero a gettare le loro palline nell'urna.

Oggi è un po' più difficile di pescare un deputato a Parigi.

Ma oggi la gente si lava di più. Cent'anni or sono, sebbene in estate questa fosse, come adesso, una città balneare, l'uso del bagno non era molto diffuso nelle classi medie. In un giornale illustrato d'allora si vede una provinciale che dichiara con orgoglio alle amiche:

— Io, vedete, dacchè vado a Parigi ho preso l'abitudine di fare un bagno tutti gli anni, ne abbia o non ne abbia bisogno!

* * *

Un collezionista di autografi ha dato alle stampe una lettera inedita della famosa tragica Rachel, nella quale questa comunicava ad un'amica le impressioni che provava viaggiando nel nostro paese. La lettera porta la data del 16 novembre 1851 e fu scritta a Firenze. Ecco come Rachel parlava di Roma:

«Ho veduta la chiesa di S. Pietro e davanti alle sue colossali dimensioni sono rimasta muta di sorpresa e di ammirazione. Che dirvi dell'impressione che mi ha fatto tale sublime creazione, quasi degna del Creatore, se non che, uscendo dalla basilica ho trovato minor spazio sotto il cielo di Dio che sotto la cupola del superbo edifizio! Malgrado il poco tempo che avevo ho potuto visitare il Pantheon, il Campidoglio, il Foro Romano, il Colosseo e San Giovanni in Laterano. Ho poi potuto vedere i Giardini Vaticani, condottavi dal duca di Sermoneta e da altri. Lo credereste che in quel luogo sacro ho rubato due aranci? E' vero che i miei ciceroni furono miei complici. Per farmi perdonare quel furto commesso per devozione sono andata a bagnare gli aranci nell'acqua benedetta. Sebbene io sia israelita, sono persuasa che essi mi porteranno fortuna e che la porteranno anche a coloro che li toccheranno. Li riservo perciò ai miei cari figliuoli».

* * *

Pierre Veber fa credere di aver scovato un opuscolo nel quale un direttore di teatri ha riuniti alcuni suoi pensieri. Ne riproduco alcuni, col più profondo convincimento che tali pensieri siano nati nella mente di Pierre Veber:

— Quando un teatro non va, vendetelo e farete un buon affare; quando va, vendetelo lo stesso e sarà un buon affare anche quello!

— Il direttore d'un teatro è il solo commerciante che non si possa arricchire facendo fallimento.

— La gente di teatro si divide in due categorie: vi sono quelli che dànno del denaro per avere dell'amore, e quelli che dànno dell'amore per avere del denaro.

— Un direttore di teatro non desidera che vi sia chi gli legge i copioni; egli preferisce di leggerli da sè, per potere almeno interrompere la lettura quando ne abbia abbastanza.

— Un buon titolo vale più d'un buon argomento.

— Un autore drammatico molto conosciuto è generalmente un autore che si sia liquidando.

— Il teatro ha molti nemici: il caldo, il freddo, la neve, la pioggia, il sole.

— Se gli attori e le attrici fossero pagati in ragione di quello che valgono e non in ragione delle loro pretese, le spese teatrali sarebbero notevolmente diminuite.

— Il teatro è un'arte o è un commercio? Quando non riesce è un arte.

* * *

Verrà innalzato, in una piazza di Parigi, un monumento a Sarah Bernhardt. Fu Sacha Guitry che propose di rendere tale omaggio alla grande attrice. Un giornale teatrale aprì una sottoscrizione. Il monumento sarà opera di Antonio Bourdelle.

L'altro giorno Guitry si è recato nello studio dell'illustre scultore per discutere sulla statua che questo deve modellare. Lo artista vorrebbe fare Sarah Bernhardt in piedi, ammantata come il famoso Balzac di Rodin; una specie di fantasma che non lasci scorgere nè le braccia nè le gambe, qualche cosa che abbia della stele, dell'apparizione, dell'incorporeo.

— Capite? — spiegava Bourdelle accalorandosi nella descrizione — una statua dev'essere un blocco che può essere gettato da una montagna senza che si rompa...

Parlarono dell'ubicazione. Lo scultore vorrebbe che la statua sorgesse in piazza Malesherbes.

— Vi sono già i tre monumenti ai tre Dumas — osservò Guitry.

Bourdelle vorrebbe che Sarah Bernhardt non avesse piedistallo: essa dovrebbe balzar su dal suolo come una pianta.

— Peccato — fece Guitry — perchè i tre Dumas hanno ciascuno il suo piedistallo!...

Allora lo scultore, tormentandosi la barba, rispose con aria seccata:

— Già: i tre Dumas hanno il loro piedistallo, ma quando vi sarà la mia statua, discenderanno!

C. G. Sarti

Crociate antiche e moderne
contro le mance

In vista dell'approssimarsi del *Ferragosto* e prevedendo forse che da un momento all'altro una qualsiasi norma proibitiva possa impedire *la solita questua delle mance*, i più solleciti e diligenti, non esclusi i diligentissimi fattorini postali si sono affrettati ad iniziare per tempo la fruttifera raccolta nella speranza di poterla condurre felicemente a termine prima che sopraggiunga la temuta quanto inutile proibizione, perchè l'uso, anzi l'abuso delle mance in Roma rappresenta tuttora una ultra millenaria tradizione, che, al pari di tante altre, ha resistito all'urto dei secoli ed alle persecuzioni dei legislatori.

Non è qui il caso di indagare se questa forza di resistenza — specie per le mance del *Ferragosto*, che risalgono alle solennissime *Feriae Augustae* dell'epoca imperiale — debba ricercarsi nella vetusta nobiltà dell'origine o piuttosto nel tornaconto degli interessati, come del pari non vogliamo discutere se e fino a qual punto la esazione delle mance costituisca una menomazione di prestigio e di dignità personale; le nostre indagini mirano soltanto a comprovare che malgrado i ripetuti tentativi fatti per abolirle, esse rimangono tuttora invulnerate, quasi che la millenaria consuetudine abbia assunto valore e consistenza di un autentico diritto.

E per accennare ad una delle più lontane proibizioni — forse la prima in ordine di tempo — ricorderemo che tra le riforme escogitate e tradotte in pratica da Innocenzo III, il quale pontificò dal 1198 al 1216, vi fu appunto quella di combattere l'abuso delle mance che gli scudieri, mappulari, servi della mensa, cubiculari e famigliari del papa esigevano arbitrariamente dagli arcivescovi ed abati che venivano a Roma per ricevere gli ordini. Con tale provvedimento si mirò in particolar modo a reprimere la petulanza arrogante e fastidiosa degli uccellatori di mance, ma si lasciò piena libertà a ciascuno di mostrarsi più o meno generoso nel donare spontaneamente e questo, non occorre dirlo, bastò a rendere vana la proibizione ed a ripristinare dopo non molto l'abuso.

Il tentativo fatto da Innocenzo III fu ripetuto ad intervalli più o meno lunghi da vari suoi successori, ma sempre con gli stessi risultati.... negativi; nè miglior fortuna ebbero in tempi a noi più vicini le riforme di Pio VI, di Pio VII e di Gregorio XVI, il cui editto emanato per l'abolizione delle mance non ebbe altro risultato che quello di provocare malcontenti e recriminazioni d'ogni parte e di fornire argomento alla satira di sentenziare:

Levà er papa le mance che ece sò
da sì ch'antichità è antichità?!
. . . .
nun lo di, decan Giachimo... Perchè
si dura Roma ha da durà ccusì!

Non altrimenti accadde allorchè il 4 aprile 1848 venne emanata la Circolare numero 24794 del Ministero dell'Interno, dalla quale apprendiamo che a quel tempo le mance non erano esclusivo monopolio degli umili ed in genere del così detto *basso personale*, ma erano ansiosamente attese e con voluttuosa soddisfazione intascate anche dagli alti funzionari, dai magistrati, dai prelati, dai professori universitari e molto probabilmente anche dai Cardinali.

« In alcune provincie dello Stato è usanza dei governatori e di altri pubblici funzionari di ricevere doni a Natale, a Pasqua ed in altre circostanze. Anche i famigliari dei Presidi della Provincia, dei governatori e delle Magistrature municipali sogliono più volte all'anno andare a busca di mancie ed offerte.

« Questi sono abusi vituperevoli, pe' quali si appanna la riputazione degli impiegati dal Governo, e scade quella dignità morale su cui deve principalmente poggiare l'autorità. Quindi il Governo deve e vuole sterparli dalle radici. Esso è deciso a destituire qualsivoglia impiegato, il quale d'ora innanzi riceva doni, o permetta ai suoi subalterni o famigliari di andarne in cerca.

« V. S. Ill.ma e R.ma darà la maggiore pubblicità a questa disposizione affinchè sia resa nota non solo a tutti gli impiegati, ma eziandio ai capi delle Magistrature ed a tutti i cittadini, i quali a seconda dello Statuto fondamentale hanno il diritto di petizione e di accusa ».

Ma analogamente a quanto erasi verificato ai tempi di Sisto V per la crociata bandita contro le prostitute, anche questa volta non tardarono a piovere da parte dei numerosi interessati le recriminazioni e le lamentele che, raccolte e concentrate in un apposito memoriale, furono presentate a Pio IX dalla Confraternita di Santa Anna dei Parafrenieri.

Con argomenti di fatto e di diritto il curioso memoriale mirava a dimostrare la illegalità della abolizione delle mance, *cui la lunga consuetudine aveva dato oramai valore di legge, tanto vero che ogni qual volta qualcuno erasi rifiutato di pagarle i Segretari di Stato ve lo avevano suo malgrado costretto;* ed a base di cifre era luminosamente dimostrato che abolire le mancie equivaleva a mettere sul lastrico un rilevante numero di famiglie, come appunto era detto nella conclusione del memoriale stesso:

« Vostra Santità conosce come sono pagati i servitori in Roma e cosa ci vuole per mantenere una tenue famiglia come risulta dalla qui appresso

Nota di spese di prima necessità per sostentare una famiglia di padre, madre e figli:

Per due ambienti e cucina in pessima situazione nella città a scudi tre al mese per ogni giorno	bajocchi	10
Pane	»	15
Carne	»	12
Minestra	»	5
Sale e fuoco	»	3
Formaggio od altre cose per la sera	»	5
Olio e candele	»	2
TOTALE per ogni giorno	bajocchi	52

Pio IX non fu insensibile a così stringente dimostrazione e, riconosciuta giusta l'istanza, con rescritto del 23 giugno, apposto sul memoriale stesso ordinò: « *In Roma si osservi il solito colle debite regolarità e discrezione* ».

Il memoriale, munito del pontificio rescritto venne dato alle stampe ed ebbe larghissima diffusione; ed i buoni Quiriti mentre il *destino macinava gli eventi per l'avvenire* dell'Italia, esultarono per avere ancora una volta salvata dagli attentati abolizionisti la ultra millenaria e provvidenziale istituzione delle mance.

PAPIRIO.

Agricoltura razionale, floricoltura redditizia

E' uscito ora, nella sua edizione rifatta, il classico *Trattato completo di agricoltura* del *prof.* D. TAMARO che in due volumi di pag. 1341, in-8 gr., con 700 incisioni (L. 60) avolge *tutto lo scibile tecnico economico industriale attinente all'agricoltura*, testo completo per lo studente e di preziosa consultazione per l'agricoltore pratico.

Altro lavoro enciclopedico specializzato per il giardinaggio e la floricoltura è l'*Enciclopedia orticola illustrata* di A. PUCCI che porge (in 2 volumi di pagine 1700 a due colonne con oltre 3000 incis. L. 100) per ogni singola pianta o specie la precisa coltura, la moltiplicazione, usi, attrezzi, strumenti, ecc. Chiedere queste opere all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco nel Regno contro invio anticipato dell'importo oppure contro assegno postale.

Nel Fascio laziale

E' stato ricostituito il Fascio di Veroli con il seguente Direttorio:

Segretario politico: Di Rosa comm. Guido — Vice segretario: Pagani cav. uff. Anania — Consiglieri: Caperna cav. Alfredo — Del Naro avv. Vincenzo — Quattrociocchi Domenico — Quattrociocchi Paolo — Todini avv. Luigi.

Il Direttorio del Fascio di Pofi è stato composto come segue:

Segretario politico: Celletti Arnaldo — Membri: Celletti Francesco — Celletti Vincenzo — Dominedi Manlio — Velletta.

Espulsioni

Il sig. Guido Celletti di Pofi è stato espulso per grave atto di indisciplina.

In seguito alla epurazione vengono espulsi dalla Sezione del P. N. F. di Strangolagalli i signori:

Zomparelli Giambattista fu Benedetto — Vecchiarelli Michele fu Lorenzo — Valeri Vincenzo fu Giovanni — Tomassi Giuseppe di Angelo — Tomassi Michele fu Raffaele — Sementilli Vincenzo fu Arcangelo — Avv. Sementilli Pio di Giovanni — Sementilli Nicola di Filippo — Perilli Ignazio fu Giandomenico — Lisi Pietro fu Antonino — De Vellis Giuseppe di Luigi — Bocconi Domenico fu Arduino.

Scioglimento del Fascio di Nettuno

Su proposta del Commissario straordinario sig. rag. Vittori Arturo il Fascio di Nettuno è sciolto. Sono incaricati per la ricostituzione i sigg. avv. Italo Foschi della Giunta esecutiva del Fascio romano, il sig. Sanipoli Riccardo e rag. Vittori Arturo.

Il ritorno dell'on. Farinacci

Questa mattina ha fatto ritorno in Roma completamente ristabilito della ferita riportata nell'incidente aviatorio di Cremona lo on. Roberto Farinacci, Commissario straordinario per il Lazio.

Egli si è rimesso immediatamente al lavoro di riorganizzazione e di epurazione del Fascismo laziale.

I combattenti per l'Istituto delle Case Popolari

E' noto che i primi studi sulla «casa propria» concordati tra l'Istituto per le Case Popolari e il Gruppo dei combattenti, se han suscitato consensi in tutta Italia (e a quanti hanno chiesto copie del progetto sarà in questi giorni trasmesso un opuscolo stampato), hanno messo il campo cooperativistico a rumore in Roma.

Il Consiglio dei Combattenti riafferma la sua fiducia incondizionata nello Istituto delle Case Popolari; e — qualunque sia l'esito delle trattative iniziate per la costruzione a proprietà individuale nell'interesse di risparmiatori e combattenti — tiene fermo il principio che, ogni privata iniziativa essendo impari alla bisogna, unico mezzo per risolvere l'angoscioso problema è quello di votarsi con tutte le risorse economiche e morali all'ente semistatale.

Domani farà ritorno in Roma, il presidente dell'Istituto prof. Calza Bini. A lui all'ing. Costantini, a tutta l'amministrazione il Consiglio dei Combattenti manifesterà la propria simpatia.

La gita a Ostia

Il Consiglio Direttivo dei Combattenti accompagnato dal dott. Vella, si è recato ieri ad Ostia ad osservare alcune costruzioni economiche in litoide, che hanno buoni requisiti di durata, d'impermeabilità, di estetica.

Tali costruzioni hanno il vantaggio inestimabile della rapidità assoluta: si possono effettuare in 45 giorni, senza scapito della solidità e della resistenza.

L'ing Ventura ha fatto dei rilievi fotografici per gli studi necessari.

Degno di nota che i lavori pur essendo diretti da ingegneri tedeschi, sono eseguiti da operai italiani.

Domani sera il Consiglio dei combattenti — per invito del segretario generale Piccinino — si riunirà nella sede sociale per importanti comunicazioni.

I solenni funerali del sen. Colonna

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del sen. principe Fabrizio Colonna. Fin dalle ore 8, piazza SS. Apostoli era stata sbarrata dai Cordoni di RR. CC. e di agenti di P. S. agli ordini diretti del vice questore cav. Angelucci e dei commissari Di Maio e De Bernardini, e dietro gli sbarramenti la folla s'era assiepata numerosa.

Alle ore 8.30 la piazza è stata occupata da tutto il reggimento di cavalleria Piemonte Reale al comando del generale Airoldi di Robbiate e del colonnello Angelini.

La truppa a cavallo con la lancia in asta si è schierata di fronte al Palazzo Colonna prestando servizio d'onore.

Poco più tardi sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, l'Associazione dei reduci dalla guerra nazionali e coloniali con bandiera e accompagnata dal generale Spechel.

Alle 8.45 è giunto in automobile l'on. Mussolini insieme all'on. Finzi.

Il presidente del Consiglio è stato ricevuto dai famigliari di casa Colonna, dal principe sen. Prospero fratello dell'estinto, dal sen. Melodia, dal comm. Caprino in rappresentanza del R. Commissario sen. Cremonesi.

A poco a poco l'androne del Palazzo principesco s'è affollato di numerose personalità del mondo aristocratico, politico e militare.

Abbiamo principalmente notato il gen. Ravazza, il gen. Pugliese, l'on. Bonardi, Sottosegretario alla guerra, tutti gli ufficiali del presidio liberi dal servizio, il gen. Berio, il sen. Marchiafava: per la Presidenza del Senato, i sen. Melodia, Cefaly e il sen. Podestà, e per l'Alto Consesso i senatori Sandrelli, Gallini, Perla, Dallolio, Quintieri, Casati, Pincherle, De Bono, Leonardi Cattolica, Zupelli, Pestalozza, Contarini, Rava, il segretario del Senato, il comm. Mantovani, e il cav. Bernezzi; per la Camera dei deputati notiamo: l'on. Cappelleri e alcuni altri deputati e poi l'ammiraglio Galleani, in rappresentanza del ministro della Marina, e così i rappresentanti di tutti gli altri Ministri.

Ecco i generali D'Affitto, Cavalli, Dallolio, il segretario generale comm. Mancini e il comm. Dario Levi; ecco il principe Chigi, anche in rappresentanza della Cassa di Risparmio; il principe Odescalchi, il comm. Teneroni, il comm. Bombi di Casa Doria, il conte Blumenstihl, il gr. uff. Augusto Guadagnoli, il comm. Di Benedetto, il comm. Pietro Boccelli e il consigliere Ceccarelli per il Consiglio Provinciale, il cav. Di Lahio della Presidenza del Consiglio e in rappresentanza della Consulta Araldica, il commendatore Severini in rappresentanza del Prefetto, il conte Tosti di Valminuta, una rappresentanza della Croce Rossa nelle persone del colonnello comm. prof. Cesare Baduel, del col. Bisso, del capitano Volla e di altri quattro ufficiali; una rappresentanza della Società dei Reduci « Italia e Casa Savoia » di cui il defunto era socio onorario a vita, una rappresentanza del Comitato Centrale dei Veterani e Reduci delle Campagne di guerra Nazionali e coloniali; due coloni ravennati della casa principesca, venuti espressamente dalla città, cioè Primo Domenichini e Colombo Scorzini fasciati, il comm. Ettore Onofri, il comm. Notaio G. Melis, il prof. Galli, il comm. Renzo Rossi, il Comandante dei Vigili Urbani comm. Panataro, una numerosa rappresentanza del Corpo diplomatico e di varie associazioni cittadine.

Il carro funebre tirato da 6 cavalli si è fermato dinanzi al portone, e poco dopo la cassa è stata portata a braccia dal figlio Marcantonio, dal genero conte Negrotto, dal fratello don Prospero, dai figli e dal maggiordomo comm. Secchi dalla Sala del Trono che era stata trasformata in cappella ardente.

Sopra la cassa di noce stavano collocati il berretto da generale, l'uniforme, la sciarpa azzurra e la sciabola, e dietro un usciere dal Senato recava il cuscino di velluto con le numerose decorazioni dello Estinto.

Gl'intervenuti si sono schierati ad ala, ai lati del carro ed hanno salutata la salma.

Il corteo così s'è formato.

Il corteo

La musica del Genio s'era schierata nei pressi della basilica dei SS. Apostoli e durante la formazione e lo sfilamento del funebre corteo suonava.

Precedeva quasi tutti il reggimento di Piemonte Reale cavalleria con in testa il colonnello Angelini, poi venivano i religiosi conventuali minori di SS. Apostoli, ed infine il carro funebre sul quale era stata posta un'unica corona di fiori dai nastri colla scritta: *L'arma di cavalleria al Generale Colonna.*

Il carro era fiancheggiato dai valletti del Senato della Camera dei Deputati e della Casa Colonna.

Reggevano i cordoni di destra l'on. Mussolini, il comm. Caprino e l'on. Cappelleri, quelli di sinistra il barone sen. Melodia, il generale Airoldi di Robbiate e il principe Chigi.

Seguivano il carro, il fratello Don Prospero, i figli, il genero, tutti gli altri congiunti, i senatori, i deputati, i patrizi romani, le associazioni, le autorità comunali e provinciali, i conoscenti. Chiudeva tutto il corteo uno squadrone di cavalleria. Il funebre accompagnamento ha attraversato Piazza Venezia, il Corso Umberto ed è tornato alla chiesa dei SS. Apostoli.

Dinanzi alla Chiesa la Cassa è stata tolta dal carro e deposta sopra il sarcofago appositamente preparato presso l'altare Maggiore. Dinanzi all'on. Mussolini, ai familiari dell'Estinto e a tutte le altre autorità, monsignor Tommaso Mori ha celebrato la messa funebre. Poco dopo è giunto anche il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, il quale ha impartito alla salma la Santa Benedizione.

Alla 10.40 la funebre cerimonia ha avuto termine e tutti gli intervenuti dopo aver reso l'estremo saluto all'Estinto hanno lasciato la Chiesa.

Oggi alle ore 15, la salma del principe Fabrizio Colonna, sarà trasportata con un automezzo del Comune a Paliano, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

L'accompagneranno i famigliari e pochi intimi amici.

Le onoranze ai caduti dell'Arma del Genio

Riceviamo dal presidente del Comitato centrale esecutivo per le onoranze ai caduti dell'Arma del Genio, la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Si è costituito in Roma, sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re, il Comitato delle onoranze ai caduti dell'Arma del Genio dei quali si vuole degnamente e visibilmente esaltare il sacrificio generoso. Il Comitato, formato da tempo per quest'opera di amore, chiede tutto l'aiuto, affinchè compatto e generoso sia il concorso di coloro che appartengono od appartennero, anche come semplici gregari, all'Arma gloriosa.

L'Arma che si è sempre raccolta nell'ombra della più squisita modestia, può bene uscire in questa circostanza dall'abituale suo riserbo per dare, col consueto sacrificio e col maggiore entusiasmo, largo contributo alla riuscita del ricordo ai suoi morti.

Presso i comandi del Genio dei vari Corpi d'Armata saranno costituiti Comitati regionali per la raccolta delle oblazioni, le quali potranno essere inviate anche al Museo del Genio, Lungo Tevere Castello, 95, sede del Comitato esecutivo.

Il Presidente del Comitato centrale esecutivo: *gen. Mariano Borgatti* ».

Di là dal Ponte

Non Vannutelli, ma De Lai

Il Papa dapprima officiò il cardinale Vincenzo Vannutelli, Protettore dell'Opera dei Congressi Eucaristici, per interpellarlo se fosse stato disposto a recarsi in Genova, quale Legato Pontificio, al Congresso Eucaristico. Se non che, a causa del caldo e della tarda età — benchè vigorosamente, ottimamente portata — il cardinale Decano pregò il Pontefice di dispensarlo dalla faticosa missione.

Pio XI allora ha dato tale incarico al card. De Lai, vescovo di Sabina e segretario della Congregazione Concistoriale, che è vice-protettore della ridetta Opera dei Congressi Eucaristici.

Trattandosi di un Congresso Eucaristico soltanto nazionale, non sarebbe stato di rigore l'invio di un cardinale quale Legato del Pontefice. Ma Pio XI ha voluto dare una eccezionale importanza al Congresso genovese e per questo ha aderito volentieri alle preghiere dell'arcivescovo mons. Signori, inviando al detto Congresso Eucaristico il proprio rappresentante ufficiale.

Si assicura che oltre il cardinale Legato, anche altri cardinali presenzieranno il Congresso.

La voce del pubblico

Una protesta di negozianti
per lo sconcio di via Merulana

Ill.mo signor Cronista del giornale « La Tribuna »,

I negozianti e bottegai di via Merulana (tratto S. Maria Maggiore-Brancaccio) protestano altamente, per mezzo del suo autorevole giornale, contro lo sconcio di detta via. Essa è ingombra da circa due mesi, da buche, rottami, traverse tranviarie, ciottoli di pietra, mucchi di terra, tutto buttato alla rinfusa con grave pericolo per i passanti, e ne sanno qualcosa un ragazzo di 15 anni e una povera vecchia di 65, caduti ier sera.

C'è il grave danno poi dei sottoscritti che hanno i negozi pieni di terra, a causa del mancante marciapiede anch'esso in costruzione, e paralizzati dal commercio.

Con questo stato di cose si arriverà allo inverno, poichè in detti lavori stradali non vi sono adibiti che *tre operai*.... (Son cose che si verificano solamente a Roma!!) E si che non mancano disoccupati onde questo tratto di strada, di immenso traffico, venga al più presto ristabilito.

Inoltre il Largo Brancaccio è stato trasformato in un vero cantiere. Cosa che poteva effettuarsi al largo Sette Sale ove minore è il traffico.

Tutto ciò deve certamente cessare al più presto, non solo per il buon nome di Roma, ma anche per i sottoscritti negozianti di detta via che da due mesi vedono il loro commercio addirittura paralizzato. Eppure le tasse si pagano sempre.... e con un crescendo rossiniano!!!...

Con osservanza: *Rienzo Fod — Scuderoni Alfredo — Orlandini — Ruggieri — Baroni — Nardini — Caporetto Attilio — Leardi Pietro — Fontani Germano — Amati Romeo — Polenghi Giuseppe.*

Terme e bagni

E' molto giusto il richiamo che la *Tribuna* ha lanciato sulla mancanza a Roma di bagni pubblici. Tanto più vergognosa è questa deficienza per una città che, tra le sue glorie, ha tuttora testimonianze meravigliose nelle antiche Terme.

Quello dei bagni è un problema igienico che varrebbe la pena fosse convenientemente preso in considerazione. Nella nostra città, tolti i tre quattro »alberghi diurni e altri tre o quattro bagni pubblici, non esiste alcun'altra Terma. Per un centro di settecentomila abitanti, ove son poche le abitazioni che abbiano tutto il *comfort* moderno, è indecorosa la mancanza di luoghi adatti a colmare le deficienze igieniche della maggior parte delle abitazioni. Occorrerebbe magari sovvenzionare un'istituzione a tal riguardo, la quale dovrebbe mirare appunto a creare delle grandi e comode Terme, un po' per sollievo ai calori eccessivi dell'estate e un po' — anzi principalmente — per ragioni di pulizia personale.

Quando si pensi che Roma è arcipiena di osterie, caffè, *bar* e si contano invece sulle punte delle dita i bagni pubblici non si fa davvero onore alle usanze e alle predilezioni dei buoni Quiriti: perfino il Kinesiterapico è stato abolito e la Capitale non offre oggi più alcuna organizzazione-modello di codesto tipo. Occorrerebbe provvedere e non sarebbe male che le autorità se ne occupassero, promettendo dei premi a chi colmerà una tale deplorevole lacuna.

Un lettore.

Un'imponente riunione diplomatica all'APOLLO

Le riunioni diplomatiche si susseguono ma, fortunatamente, non si somigliano. Quella di stasera, per esempio, che avrà luogo all'« Apollo » e riunirà le più spiccate personalità della diplomazia internazionale, sarà improntata alla più simpatica e cordiale vivacità. L'importante Congresso sarà preceduto da un interessante spettacolo di Varietà nel quale primeggiano la bellissima diva *Sara Sternini*, gl'incomparabili danzatori *Michy et Fleury*, la graziosa *Mimì Orientale*, ecc.

Ingresso: Lire Sei

Le deliziose serate estive
all'Hotel de Russie

I pranzi nel gran giardino del *Grand Hotel de Russie* di Roma sono diventati ritrovo mondano della migliore società italiana e straniera e ogni sera si possono notare molte gentili ed eleganti [illegible] e numerose personalità.

La posizione incantevole del parco prospiciente il Pincio, l'illuminazione fantastica del giardino presentano un colpo d'occhio meraviglioso e la bontà del *menu* sono le ragioni del grande successo della simpatica iniziativa.

Per il Ferragosto

L'Associazione Bancaria Italiana comunica, che martedì 14 agosto corr., vigilia di Ferragosto, le Banche seguiranno l'orario di Cassa ridotto, con chiusura degli sportelli alle ore 12.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 34.0 — Minima 21.7.

L'Hôtel de la Ville a Firenze

Situato splendidamente nel Lung'Arno, frequentato dalla migliore società, è stato completamente rimesso a nuovo, con ogni comfort.

Consorzio di cooperative fra combattenti

Con atti Santagata del 27 luglio 1923 si è costituito in Roma, fra Operai ex combattenti trinceristi un Consorzio tra Società Cooperative di produzione e lavoro: F. E. R. T. (Fabbricazioni Edilizie, Romane, Trinceristi, ex Combattenti).

Il Consorzio ha lo scopo di assumere in tutte le parti del Regno, ma specialmente in Roma, nel Lazio e regioni limitrofe, appalti di opere pubbliche dello Stato e degli Enti morali a norma della legge 25 giugno 1909 N. 442 e di promuovere ed assumere l'impianto e l'esercizio di stabilimenti, officine e cantieri industriali.

Il Consorzio — formato di circa 300 soci con un capitale sottoscritto di L. 171.160 — è provvisto di tutti i mezzi moderni di lavorazione e produzione ed è bene organizzato in modo da poter riscuotere ampia fiducia per quanto riguarda la scrupolosa ed esatta esecuzione del lavoro.

Le Cooperative che lo compongono sono le seguenti:

« La Nuova Italia » marmisti, « Il Rinascimento » edile, « Il Risorgimento Nazionale » edile, « La Bodoni » edile, « L'Eletta » edile, « Gli Smobilitati » pittori, « La Veloce » trasporti, « L'Idraulica Aventino » stagnari, « La Romana » fabbri, « Il Littorio » stuccatori, « Il Germoglio » falegnami.

A Presidente del Consorzio è stato ad unanimità eletto il sig. Zeppi Felice che del resto ne ha curata fin dall'inizio la direzione e la costituzione insieme agli altri due Consiglieri. A vice-presidente il sig. Casimirro Augusto, a consigliere il sig. Santalazzo Paolo, a sindaci effettivi il comm. Passerini prof. ing. Pompeo, il cav. Cammarata Giuseppe e il cav. Cinferoni prof. Corrado; a supplenti i sigg. Fugazza Giovanni e Manzi Antonio; a segretario generale il cav. Jengo Riccardo; a Direttore del Comitato direttivo dei lavori il prof. ing. Gra; a ragioniere generale il dott. rag. Seria Ferdinando.

Amore e morte
Uno stoico suicidio a Porto d'Anzio

La colonia bagnante di Anzio è impressionata dolorosamente da un suicidio, a causa passionale, che ha turbato l'allegria — non eccessiva, del resto — della bagnatura.

Un giovane distinto, elegante, evidentemente agiato, si era fatto notare, in questi giorni, in quella parte della Colonia ricca, che alloggia negli alberghi di lusso. Spendeva molto, conduceva vita signorile, frequentava la società più chic della villeggiatura. E si parlava molto di lui sulle piattaforme pettegole e ciarliere degli stabilimenti. Era una figura « fashionable », probabilmente le ragazze intravvedevano in lui un possibile marito. Non occorreva di più per conquistare al giovinotto la fugace notorietà di « uomo alla moda » della stagione dei bagni.

Nota principalissima che aveva richiamato su di lui le attenzioni degli sfaccendati — e lo sono un po' tutti i bagnanti — le assiduità da lui praticate presso una graziosa signorina, che stava con un altro giovinotto. Si notò persino un colloquio assai animato che il nostro elegante ebbe, domenica scorsa, in piazza Pia, durante il concerto con codesta signorina, la quale, a quanto parve, fatto un movimento brusco, lo avrebbe piantato in mezzo alla piazza, allontanandosi e scomparendo rapidamente. Questi i precedenti, raccolti nelle animate conversazioni che occupano tutta la cittadina balneare.

La scoperta

Il figlio di un pescatore, ieri, verso le 24, sopra una banchina del molo Innocenziano rinvenne una giacca bleu e una rivoltella, dalla quale era stato esploso un solo colpo. Questo giovinotto segnalò quegli oggetti alle guardie del porto Basilia Damiani e Pietro Stabbia, e tutti e tre si recarono a darne conto al comandante Guglielmo Barbarano. Questi, a sua volta, ne informò i carabinieri.

Esaminata la giacca trovata, nel portafoglio furono rinvenuti alcuni biglietti da visita ed una tessera di riconoscimento intestata a Giovanni Bucci, da Leonessa, di anni 24. Assieme a questi documenti, una lettera, nella quale l'infelice esponeva il suo proposito di sopprimersi — un biglietto da mille e varî da cento; — infine, una fotografia colla firma.

La giacca, la rivoltella e il portafoglio coi relativi documenti e col denari, vennero posti sotto sequestro.

Ripescato

Alle 18, alcuni marinai — a nome Alfonso Martini, Aurelio Gargiato, Peppe Cardofelli, Massimo Capobianca, Igino Perucci col maresciallo di finanza Sante Restino, col brigadiere dei carabinieri specializzati Diego D'Angelo e il maresciallo Guseppe Gheighesini ripescarono il corpo del suicida Giovanni Bucci, che fu subito riconosciuto e identificato.

Il cadavere, trasportato a braccia sulla banchina e adagiato sopra un copertone d'imbarcazione, venne deposto nell'antico Lazzaretto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il dott. cav. Albino Cottini lo visitò, constatando che il proiettile, penetrato nella estremità inferiore del cuore, avrebbe procurato egualmente la morte, anche se il disgraziato non si fosse gettato in mare.

Il Pretore di Albancaziale è arrivato più tardi, per compiere consuete formalità e per ordinare la rimozione del cadavere.

A questo punto, giungono le prime spiegazioni del macabro [illegible]

Ce ne telefonano così: Il giovane Bucci era innamorato [illegible] di una giovane signora Travoli [illegible] quale oppose alle insistenze amorose [illegible] Bucci il più onesto e categorico rifiuto e trattar[illegible] le male in forme [illegible] assolute. Disperato, il giovine [illegible] invece di abbandonare le sue [illegible] volle sopprimere il suo [illegible] in fondo al mare ».

A queste notizie [illegible] comunque accettiamo con ogni [illegible] abbiamo nulla di aggiungere [illegible] all'autorità giudiziaria di approfo[illegible]

Bastonate e pugnalate
fra coinquilini in via Urbino

La casa posta in via Urbino, 6, è stata messa a soqquadro da una grossa lite, che è finita col sangue. Il guardiano privato Paolo Brugnetti, di 68 anni; — Maria Consalvi di 44 anni; — Fedora Antonietti fu Costantino, di anni 42; — e Vittorio Zini di Ugo, di anni 16 — tutti abitanti nella detta casa, stamane verso le 7, sono venuti a questione per i soliti futili motivi che generano i conflitti interni fra coinquilini.

Dalle parole ingiuriose in breve, i contendenti vennero alle mani — ed entrarono in opera i bastoni e i pugnali. Gli urli sono arrivati alle stelle; le donnette del vicinato hanno fatto coro. Ovidio, buon'anima, avrebbe scritto: « *Haec facies Troiae, cum caperetur, erat* ».

L'intervento dei pugnali e dei bastoni però è stato risolutivo. E ciascuno dei contendenti ne ha toccate. Il vecchio Brugnetti ebbe, per parte sua, multiple ferite di bastonel al cuoio capelluto; — la Maria Consalvi ha toccato varie ferite alla regione temporale destra; — la Fedora Antonietti si è buscata alcuni colpi di pugnale — lievi — alla testa; — e il giovine Vittorio Zini ha avuto alcune pugnalate al torace, anche queste non gravi.

Quando ciascuno ebbe avuto la giusta ripartizione della dose delle busse, il sergente Tornambì Tito e la guardia di finanza Amedeo Sanvitali hanno accompagnato la comitiva malconcia a S. Giovanni, ove tutti sono stati trattenuti in arresto e in osservazione. — Cala la tela.

Un oscuro dramma famigliare

Nel treno che giunge da Napoli alle 6.30, il brigadiere dei carabinieri specializzati di Termini ha trovato una signora dormiente, e l'ha accompagnata al Policlinico. Era una signora elegantemente vestita, dell'apparente età di 40 anni, che si trovava in stato di sopore letargico.

I sanitari di detto nosocomio riscontrarono che la signora si era avvelenata con una forte dose di Veronal, e l'hanno trattenuta in osservazione.

Nella borsetta che la signora aveva con sè, è stato trovato un libretto ferroviario, intestato al cav. uff. Paolo Buglioni, direttore provinciale del Tesoro. Risulta da questo che l'addormentata signora è la moglie di detto funzionario, Vincenzina Giordano. Insieme, nella borsetta, c'era un biglietto scritto a matita che comincia testualmente così: *Giulio, io muoio soltanto per te che mai avrei immaginato fossi tanto crudele e falso...* — e termina così: *Iddio te ne darà merito. Addio.*

Dal contesto del biglietto — che non è opportuno di pubblicare per intiero — si rileva la esistenza di un oscuro dramma famigliare, di passione, di gelosia...

Si ricerca un giovinotto scomparso

La questura ci fa sapere che dal primo del corrente mese si allontanava misteriosamente dalla propria abitazione sita a Centocelle, Borgata Agricola, il giovane di 19 anni Armando Cavicchia.

Ecco i connotati dello scomparso: alto, bruno, capelli neri lunghi, veste di bleu, scarpe gialle.

Farebbe opera buona, chi potesse darne notizia, avvertendo la famiglia, in preda a viva angoscia.

L'identificazione di un arrestato

L'otto corrente venn[illegible] tradotto a Regina Coeli u[illegible] chiamarsi Crescenzi [illegible] anni 22 da Arsoli. In[illegible] esperite l'individuo è [illegible] brigadiere Rodati, [illegible] detto «Zalvittone» fu [illegible] 1901 a Camerata Nuo[illegible] to di cattura per sco[illegible] anni di reclusione.

Il Calvitti poco tem[illegible] scontare un'altra di [illegible] bito sotto il falso no[illegible]

Il Calvitti è stato [illegible] termini dell'articolo [illegible]

Comu[illegible]

Il prof. Ottavio Fr[illegible] ogni legale formalità [illegible] nome di Ottavio Fra[illegible] del Casale.

La disgrazia di [illegible]

Alle ore 12 è stato [illegible] Giacomo, da un cert[illegible] nosciuto il quale p[illegible] sul muraglione di [illegible] nella strada ferendo[illegible]

Il disgraziato finor[illegible] i sanitari gli hanno [illegible] tiple e gravi in tutto [illegible] no trattenuto in oss[illegible]

Egli veste calzoni [illegible] de militare.

Una dome[illegible]

Il sig. Pannetti Au[illegible] tante in Canneti 42 [illegible] Commissariato di A[illegible] alcuni oggetti d'oro [illegible] 5000. Il commissario [illegible] te prontamente le i[illegible] il ladro nella person[illegible] ra Maria, fu Franc[illegible]

La serva infedele [illegible] refurtiva tutta ricup[illegible]

Attr[illegible]

IL RAGAZZO Br[illegible] romano, abitante i[illegible] alle 18.30, mentre [illegible] cadeva a terra rip[illegible] quali i sanitari de[illegible] ni l'hanno trattenut[illegible]

IN CONTRADA V[illegible] la notte dall'otto al [illegible] cendio in un cumulo [illegible] 600 quintali, di prop[illegible] reni. Il danno [illegible]

IERSERA ALLE 2[illegible] mentre il sig. Enrico [illegible] di anni 78, da Citern[illegible] viale del Re 2, mont[illegible] elettrica è stato bor[illegible] contenente oggetti d'o[illegible] tosi subito del furto ri[illegible] ladro dai carabinieri I[illegible] gi Baccolini, e Giovan[illegible] to condotto in questur[illegible] Giovanni Rosa, di Eug[illegible] no, abitante in Borgo [illegible] mattina però, nei locali [illegible] ne, il brigadiere dei c[illegible] ti Alessandro Rodati, ha [illegible] saiuolo Armando Rosa, [illegible] Roma, di anni 20, abit[illegible] gelo 29. Il Rosa che à r[illegible] generalità del proprio i[illegible] censurato.

IL MARESCIALLO De[illegible] vato da alcuni carabinie[illegible] Porta Metronia, iersera [illegible] Giovanni Longhi, fu Fel[illegible] mano; Mario Di Zampato [illegible] anni 16, romano, Tito Qu[illegible] di anni 17, romano e Bru[illegible] menico, di anni 18 roman[illegible] Porta Metronia ed autori [illegible] messa l'altra sera in local[illegible] danno di Federico Saracen[illegible]

I CARABINIERI della S[illegible] lo hanno arrestato Camill[illegible] Monte Carignone (Pesaro), [illegible] ta Mezzo Cammino, guardi[illegible] dorni e Sollazzi, perchè so[illegible] nacciava con un fucile l'alt[illegible] pio Mele, di anni 35, nato [illegible] degna).

IL CALCIO... DELL'AMI[illegible] riere del restaurante Genova [illegible] Primo fu Alfonso, nato nel [illegible] Via Nazionale 80, è venuto [illegible] ne dallo stesso restaurant a [illegible] molo e da questi ha ricevut[illegible] l'addome per cui al Policlinic[illegible] nuto in osservazione. Il Mar[illegible] restato dagli agenti di Magna[illegible]

Reparto Artiglieria [illegible]

Tutti gli iscritti al Reparto [illegible] sati per sabato sera alle ore [illegible] serma Goffredo Mameli a Mag[illegible] importanti comunicazioni e c[illegible] sare.

Le esercitazioni in caserma [illegible] pagna saranno riprese il 2 sett[illegible]

La vita delle Colonie

Tangeri e Suez

La questione di Tangeri non è, come appare, tripartita, ma prevalentemente, forse anche semplicemente, franco-inglese. Diciamo la questione, per riferirci ai primi attori del litigio, giacchè il problema di Tangeri interessa tutte le Potenze del Mediterraneo, tra le quali la geografia mette l'Italia in prima linea.

Se Tangeri non è francese — rileva esattamente *La Correspondencia Militar* — è perchè l'Inghilterra non l'ha voluto; e se la Spagna gode di una certa indipendenza nella sua zona, è perchè l'Inghilterra ci ha aiutati ad ottenerla.„

E' l'Impero britannico, dunque, che lavora, contro le pretese della Francia; e la ragione elementare l'ha comunicata il *Times*.

« L'acquisto, da parte di una potenza estera, dei « Diritti sovrani » su Tangeri, non solo sarebbe causa di grave pregiudizio a tutti gl'interessi commerciali inglesi, ma diminuirebbe anche il valore strategico di una fortezza e d'un porto che sono la pietra angolare dell'Impero. Dal punto di vista puramente commerciale, significherebbe la perdita dei milioni di lire sterline che i contribuenti inglesi han versato per la costruzione e la manutenzione di Gibilterra come base navale e come porto commerciale e di transito... »

Il 20 febbraio del 1919 il rappresentante del Ministero degli Affari esteri della Repubblica, De Peretti della Rocca, leggeva com'è noto, dinanzi al Consiglio dei dieci, una sua memoria in cui, dopo d'avere ricordato « il compito imposto alla Francia di elevare l'Africa del nord sino alla moderna civiltà », e fatta la storia dell'imbroglio diplomatico marocchino, così concludeva, invece, per le sorti di Tangeri:

« In diritto, il trattato franco-marocchino del 30 marzo 1912, che ha stabilito il Protettorato della Francia su l'intero Marocco, e il trattato franco-spagnolo del 27 novembre dello stesso anno, che ha determinato i limiti della zona d'influenza spagnola nel Protettorato francese, avevano riservato lo Statuto di Tangeri. La città e il sobborgo dovevano essere dotati d'un regime speciale da determinare in seguito, in ragione della presenza delle diverse Commissioni internazionali create e mantenute dall'Atto di Algesiras...

In fatto, nessun regime può stabilire al Marocco una Potenza protettrice che non abbia la libera disponibilità di Tangeri, l'antica capitale diplomatica del Marocco, la porta del Marocco aperta su l'Europa. Rifiutare Tangeri alla Francia, significa privarla della chiave di casa sua. Ora, fin qui Tangeri è rimasta nelle condizioni in cui era il Marocco prima del Protettorato: una vera Babele diplomatica, in cui nessuno governa e tutti gl'intrighi si annodano, in cui l'Amministrazione è anarchica e i vecchi abusi si perpetuano all'ombra delle capitolazioni e dell'Atto di Algesiras.

Per queste ragioni di diritto e di fatto, il De Peretti a nome del Governo francese domandava agli Alleati di riconoscere che, dopo l'abrogazione di quell'Atto, il quale imponeva al Marocco l'internazionalizzazione diretta contro la Francia, non potesse Tangeri sottomettersi ad un regime internazionale, ma si dovesse, invece, annettere alla zona francese.

Il Consiglio dei dieci non accennò nè pure al fatto che lo Statuto internazionale di Tangeri, già redatto da una Commissione nominata nel 1913, aveva avuta l'approvazione della stessa Francia e non si era applicato per le sole riserve della Spagna. Preferì rinviare *sine die* questa altra questione del Mediterraneo, come commise il grave errore di non risolvere tempestivamente le questioni del Levante.

E nessuno ne parlò più, fino a quando, regolato dall'Inghilterra il regime egiziano, la stampa francese lanciò l'idea di abbinare la questione di Tangeri a quella di Suez. La Francia vide così la possibilità di barattare il consenso pel mantenimento della guardia inglese a Suez con delle concessioni, a favore suo o del Sultano per Tangeri. Tra Poincarè e Lloyd George fu decisa, infatti, verso la metà del 1922, un'apposita conferenza. Questa fu tenuta in Agosto, ma il problema delle riparazioni distolse i due egregi uomini dal fine della riunione.

E poichè su questo terreno le divergenze si sono accentuate, le due tesi per Tangeri si sono vie più irrigidite, e tra esse si è posta, ad acuirne il contrasto, la tesi annessionista spagnola. D'altronde, ciascun governo aspetta di trovarsi su di una base più ferma per la schermaglia; e or da una parte or dall'altra si cerca, come hanno fatto a Londra i francesi, di rinviare la decisione a tempo più opportuno. Frattanto, che facciamo noi, e che dovremmo fare?

Al prossimo Convegno di Napoli il nostro punto di vista sarà a questo riguardo egregiamente chiarito; ma è bene far notare sin da ora che la nostra assenza da questi *rendez-vous* a tre non ha per noi un significato decisivo.

Queste riunioni preliminari di esperti francesi, inglesi e spagnoli servono a smussare gli angoli acutissimi delle tre concezioni, mediante una formula conciliativa, che deve poi servire di base per una discussione internazionale.

E certamente trionferà, per Tangeri, la tesi britannica, che vuole il rispetto imparziale di tutti i diritti e gli interessi delle Potenze interessate.

Noi dobbiamo più tosto lavorare perchè Suez non costituisca elemento di negozio e sia lasciata impregiudicata, di fronte al libero e indipendente governo egiziano, la questione della libertà di questo canale del Mediterraneo rispetto a tutte le marine.

ALBERTO ALLEGRINI.

Gli "uomini di colore„
e la collaborazione indigena per la Francia

Quando, giorni or sono avevamo occasione di notare come e perchè la Francia, mostrando sempre più benigno il suo volto di protettrice verso l'Islam giunga perfino a favorire l'erezione di una moschea a Parigi, non pensavamo certo di dovere a breve scadenza cercare, e trovare necessariamente, una interpretazione di un altro non meno eloquente atteggiamento della conciliante politica entro cui sembra svolgersi sistematicamente la politica coloniale della nostra sorella latina.

Oggi infatti è alla razza nera che la Francia rende omaggio nel modo il più evidente, se non proprio il più gradito per qualcuno dei suoi ex-alleati.

Un comunicato ufficiale di ieri dopo aver rilevato che in Francia e specialmente a Parigi da parte di « alcuni ospiti stranieri » si dimostra reiteratamente da qualche tempo una intollerante ostilità verso « uomini di colore » fa intendere che questi per essere di razza negra non sono meno di perfetti cittadini francesi, come legittimi e spesso ottimi prodotti di fedelissime colonie; ed, accennando ad un ultimo più clamoroso episodio di queste ormai frequenti dimostrazioni, specifica che il caso è stato più grave in quanto che erano stati vittime di brutali gesti di avversione, che le leggi della repubblica non permettono, due principi reali del Dahomey attualmente residenti a Parigi.

Non occorre una eccessiva perspicacia ed una esuberante cognizione delle variegate stratificazioni della civiltà alla superficie del nostro pianeta per comprendere che gli « ospiti stranieri » a cui è diretto il comunicato francese, sono americani e magari, molti di essi, americani che ritornano oggi « en touriste » a passare qualche settimana di vacanza nel paese che, certamente non avrebbe pensato a qualificarli in forma così circospetta nei giorni ancora non troppo lontani in cui, in armi e bagagli, scendevano dai piroscafi acclamati come fratelli, e si dirigevano verso le trincee.

E si spiega così come oggi l'americano per i ricordi della recente fratellanza d'armi, si senta in Francia un po' come a casa sua, e si comprende — se pure non si può, naturalmente, giustificare — come egli portando con sè gli usi e costumi del suo paese reagisca ogni volta che un negro, un « uomo di colore », come si dice meglio — si trovi nei suoi riguardi ad una distanza anche minore di quella che a New-York o a Chicago sarebbe giudicata insopportabile. Di qui le violenze e le colluttazioni, nei bars, nei restaurants, nei teatri che da qualche settimana nei giornali parigini offrono argomenti di abbondanti considerazioni e deplorazioni non solo nello spazio riservato alla cronaca ma anche nelle rubriche più squisitamente politiche.

La Francia infatti — e lo dimostra il comunicato ufficiale emanato per mezzo delle agenzie anche all'estero — vuole che si sappia come sulla terra della « liberté, egalité, fraternité » non esistano differenze di colore fra i soggetti alle leggi francesi, e che a Parigi, specialmente rispetto agli stranieri, un indigeno del Dahomey è tanto cittadino francese quanto può esserlo chi sia nato in uno qualsiasi dei 90 dipartimenti della repubblica.

Non discuteremo qui le impressioni e i commenti che già ha suscitato in America la notizia di questa posizione che la Francia così nettamente prende di fronte ad un problema di massima importanza per la sua politica coloniale che si svolge massimamente nell'Africa: il problema cioè dei rapporti con la razza nera.

Osserviamo soltanto che non è il caso di meravigliarsi oggi se la Francia senza ambagi, e senza ambigue frasi diplomatiche mostra qual conto essa faccia degli « uomini di colore ». Poichè se oggi i criteri del governo francese trovano la loro più evidente espressione in quella specie di collaborazionismo pratico con l'elemento indigeno da esso così volentieri esaltato, e forse anche praticato, nel vasto Impero coloniale africano, essi sono già stati anche più solennemente e più efficacemente asseriti il giorno in cui i battaglioni neri, precedendo, e non di qualche mese soltanto, i battaglioni americani, vennero per primi a schierarsi sulle linee del fuoco accanto ai soldati francesi.

Perciò noi crediamo che a ragion veduta la Francia traendo partito da un incidente innegabilmente deplorevole, non abbia voluto lasciar sfuggire una buona occasione per sottolineare, denunciando anche la qualità di principi reali negli offesi suoi sudditi del Dahomey, tutta la sua considerazione per gli « uomini di colore » così invisi agli americani.

Ma con questo non vogliamo certo concludere che al *Quai d'Orsay* si pensi a fabbricare una nuova edizione diplomatica, o un appendice politica, per uso degli americani, della dimenticata Capanna dello Zio Tom.

GUGLIELMO ALTEROCCA.

L'"Unione Islamica„ di Teheran e la sua importanza nell'Oriente.

A Teheran esiste una Società che ha una grande importanza in Oriente e che è denominata «Unione Islamica». Sono membri della Società i più provetti uomini politici dell'Oriente che mirano all'unico scopo di federare i diversi Stati musulmani in un'unità sola.

I membri dell'Unione riconoscono che la principale causa delle disgrazie dei musulmani è il loro disaccordo o piuttosto l'anarchia che regna nei loro paesi dove non vi è nè sicurezza, nè tranquillità, nè lavoro. E' colpa dell'indolenza dei musulmani se nei loro paesi gli stranieri spadroneggiano.

La Società ha organizzato recentemente una festa per esprimere al rappresentante politico della Turchia i sentimenti di tutte le popolazioni musulmane verso il governo turco che è il più grande Stato islamico capace di rialzare le sorti dell'Islam, di tutelare il prestigio e di conservare gelosamente le sue forze.

« Durante la festa — riferisce l' Uadi-U-Nil» di Alessandria — sono stati pronunciati discorsi invitanti i popoli musulmani alla unione e alla difesa dei diritti minacciati.

« Anche Muhiddin Pascià, ambasciatore di Turchia, pronunciò un magnifico discorso in cui descrisse il letargo in cui viveva l'Oriente Islamico per passare poi a tratteggiare il suo risorgimento, ricordando i meravigliosi sforzi spiegati dalla Turchia, dalla Persia e dell'Afghanistan. Egli ha poi soggiunto che è oramai tempo che i musulmani si uniscano per formare una sola massa compatta. Bastano, egli conchiuse, le umiliazioni che da tanti secoli si sopportano.

« Simili dimostrazioni — osserva il giornale egiziano — dimostrano come l'Oriente incominci a entrare in una fase che permette fare buoni pronostici.

Indi conclude con questo significativo accenno di cui l'intenzione politica non è velata dalla intonazione quasi lirica:

« Tutti i popoli d'Oriente si affrettano ad unirsi e a tracciare un programma di lotta per conseguire l'indipendenza, per tutelare i loro diritti. Mentre alcuni popoli hanno già raggiunto il loro intento dopo una lotta in cui non esitarono di fronte ai gravi sacrifici, altri stanno sul punto di raggiungerli. Prima di questi Stati è la Turchia, che con una meravigliosa rivoluzione si è messa alla testa di tutti i popoli islamici. Poi viene la Persia, un'altra antica potenza islamica, che raggiunge un tale grado di gloria e di grandezza quale non fu mai raggiunto nel passato nè sarà mai raggiunto da nessun'altra potenza nell'avvenire. Sventuratamente gli intriganti le hanno recato gravi danni politici colle loro sorde mene al punto di minacciar la sua stessa esistenza. Così stavano le cose, quando la Divina Provvidenza dispose che uomini dotati di alto spirito riformatore e di grande attività vi portassero l'alito vivificatore, risanandola dai mali che la minavano. La Persia è oggi uno Stato che merita rispetto e la cui parola è ascoltata. Anche l'Afghanistan, che per lungo tempo gemette sotto il giogo degli oppressori, batte ora la via del progresso. Per ciò che riguarda altri popoli diremo che l'India, paese eterno, culla della religione e della filosofia, attende sempre l'occasione per lanciarsi sul nemico, e ha già fatto grandi passi nella via della indipendenza ».

Il proclama di Hussein che annunzia il trattato con l'Inghilterra.

A titolo documentale rileviamo dal l' «Al-Qiblah», il giornale ufficiale della Mecca il seguente proclama con cui Re Hussein annunzia ai sudditi il suo trattato con l'Inghilterra:

« In nome di Dio Clemente e misericordioso in questo benedetto giorno della festa (di Ramadan) rendiamo noto il contenuto del trattato arabo-britannico basato essenzialmente su quanto era stato da noi stabilito. Tale trattato contiene il riconoscimento da parte di S. M. il Re di Inghilterra dell'indipendenza del popolo arabo, tanto nella penisola arabica come in tutti gli altri paesi da questo popolo abitati. S. M. assume, inoltre, impegno di prestarci il suo efficace aiuto diretto a formare l'unità degli arabi in generale che vivono nei paesi dell'Irak, della Palestina, della Transgiordania ed in tutti gli altri paesi arabi della penisola arabica eccettuata Aden. Ordiniamo perciò che questo benedetto giorno sia riconosciuto come giorno di festa del riconoscimento dell'indipendenza della nazione araba. Voglia Iddio accordarci il successo ».

L'Afganistan e gli Europei
nel momento attuale

La situazione sulla frontiera indo-afgana, presso Kohat, è tale da destare le diffidenze degl'Inglesi sulle intenzioni dell'Emiro dell'Afganistan.

Secondo essi sarebbe accertato che l'assassinio della Signora Ellis a Kohat ed il ratto di sua figlia Mollie avrebbe un significato più serio di quello dapprima supposto.

Gli autori dell'assassinio si ritirarono nell'Afganistan, fiduciosi d'esservi bene accolti e ciò desta i maggiori sospetti e le preoccupazioni dell'Inghilterra, tanto più che ufficiali inglesi di ritorno dall'India propalano in patria notizie non rassicuranti circa le intenzioni del giovane Emiro Emanullah, che tentò d'invadere l'India subito dopo la sua assunzione al trono.

Essi dicono ch'egli si dà un'aria provocante e che ha pronunciato discorsi infiammativi a molti capi tribù della frontiera.

Quanto alle sue aspirazioni al Califfato, non pare sia più il caso di parlarne; ma egli, secondo gl'Inglesi, intende d'essere il leader del mondo mussulmano, e quindi a lui e non alla Gran Brettagna i capi tribù devono rivolgersi in avvenire.

Si ammette anche che, come fece rilevare Lord Curzon, nella sua nota alla Russia, l'attitudine dell'Emiro sia dovuta agl'incitamenti di agenti bolscevichi.

La preoccupazione degl'inglesi aumenta quando essi fanno — come realmente fanno — questo ragionamento: « Quando un capo sì potente come l'Emiro soggiorna vicinissimo alla frontiera (a Gelil-Abad), e dice a capi tribù ignoranti ed indifferenti che egli è ora il più potente re dell'Islam, e che tutti i buoni maomettani devono ubbidirgli e resistere all'autorità inglese, occorrono grandi sforzi da parte degli ufficiali inglesi ottenere qualche successo contro tali blandizie ».

In ciò sta il perchè gl'inglesi ritengono che l'ombra di un'altra esasperante e costosa guerra stia passando attraverso le frontiere indiane.

Fortunatamente, però, le notizie della fine di maggio u. s. da Silma recano che l'Emiro dell'Afganistan stava facendo pratiche per trattare cogli assassini del Maggiori Anderson ed Orr e di Mrs. Ellis, rifugiati in territorio afgano. Pare che essi saranno forzati a rientrare nel paese degli Afridi, dove è presumibile che i capi tribù li consegneranno alle autorità inglesi.

I capi tribù degli Afridi e degli Orakzai, nel convegno di Jirgah, nel Passo di Kohat, consentirono al Capo Commissario per la frontiera nord-ovest dell'India, Sir John Maffey, al pagamento di una multa di 50 mila rupie ed alla distruzione delle case degli assassini.

Quando alla nostra Legazione a Cabul, essa fu trasferita in principio di novembre 1922 nei locali della ex Scuola Militare, ampi e comodi, illuminati a luce elettrica, con acqua corrente riscaldamento.

Per la festa di Natale la Legazione invitò i Russi ed i Francesi, gl'Inglesi facevano festa a parte.

Per il Nuovo Anno la Legazione invitò i Turchi, i Persiani ed i Russi. La festa fu passata sotto la preoccupazione che subito dopo le Legazioni dovevano lasciare Cabul per trasferirsi a Gelil-Abad, sul fiume Cabul, a circa metà strada fra la Capitale e la frontiera indo-afgana, dove l'Emiro aveva disposto di passare l'inverno.

A Gelil-Abad la nostra Legazione fu alloggiata in un grazioso *bungalow*, contornato da un giardino d'aranci e fornito di pochi ma pregevoli mobili.

L'inverno a Gelil-Abad fu molto mite, sicchè vi si poteva passare il tempo all'aria aperta.

Verso la metà di gennaio u. s. Donna Nives Ruffo, che fu sempre aggregata alla nostra Missione, lasciò l'Afganistan per ritornare in Italia. Prima della partenza essa potè recarsi a Lagman (un'ora e mezza d'automobile da Gelil-Abad) e salutarvi la giovane Regina, dalla quale ricevette ricchi doni di stile afgano.

Alla fine di marzo le Legazioni fecero ritorno a Cabul, non senza un certo rimpianto per il distacco dal delizioso Gelil-Abad, dove avevano trascorso, sia pure in una specie di accantonamento, un dolcissimo inverno ed una piacevolissima villeggiatura.

La colonia europea si è notevolmente ingrandita durante l'inverno.

Oltre a parecchie signore inglesi, sono giunti finalmente anche i tanto attesi professori francesi che devono intraprendere l'educazione della gioventù afgana, due dei quali hanno condotto con sè le loro spose. E così tramonterebbe il sogno inglese d'inglesizzare l'Afganistan.

Intanto a Cabul si sta organizzando, per opera del nostro Ministro Paternò, la Compagnia italiana che dovrà assumere, per ora, il servizio dei trasporti fra Cabul e Peshawer.

V'ha inoltre un italiano interessato nell'allevamento dei bachi da seta, ed un altro che vorrebbe aprire un albergo in Cabul, dove non ve n'è alcuno.

Come si vede, la buona volontà degli italiani pare che non manchi.

Auguriamo che la fortuna li assista.

Il voto politico agli emigrati

Della importante questione ci siamo altre volte occupati, dimostrando che se dal punto di vista politico è generalmente accettato senza manifesti dissensi il principio di concedere il voto agli emigrati, il sistema dal punto di vista tecnico è inattuabile per un complesso di ostacoli non facilmente superabili. Inoltre l'indagine già fatta nel fondamento giuridico della funzione elettiva all'estero ci portò ad escludere nei cittadini emigrati la sussistenza del diritto al voto, non essendo ammissibile che concorrano alla formazione dell'interna rappresentanza politica, senza il personale intervento all'urna tutti coloro che vivendo da tempo fuori del territorio dello Stato, non sono più elementi operativi in seno alla società italiana e non hanno d'altra parte la conoscenza immediata e sicura dell'interesse pubblico interno, quale si viene elaborando nella coscienza collettiva sotto lo influsso di molteplici fattori intensamente operanti.

Evidentemente debbono essere stati questi i motivi essenziali per cui la questione, sollevata alla Camera dei Deputati durante le discussioni della nuova legge elettorale, la riforma non è passata.

L'on. Lucci aveva proposto un articolo aggiuntivo così concepito:

« Anche i cittadini italiani emigrati all'estero risultanti dai dati del commissariato generale per l'emigrazione formeranno una circoscrizione aggiunta per eleggere i loro rappresentanti nelle stesse proporzioni stabilite per le popolazioni viventi nel Regno. Le liste dei candidati saranno presentate presso la Corte d'Appello di Roma e concorreranno per la maggioranza e per la minoranza nelle stesse forme fissate per gli altri partiti in Italia. La votazione avrà luogo presso gli uffici elettorali organizzati dai consolati italiani all'estero con forme particolari da determinarsi per regolamento, salve sempre, ove applicabili, le forme della presente legge. I consoli cureranno la formazione delle liste elettorali, come delle norme da mantenersi nel regolamento per l'esercizio di voto agli italiani emigrati all'estero ».

La discussione fu abbastanza animata, e vi presero parte, con emendamenti, gli on. Ciriani, Piemonte, Canepa, Filero, Gavina, Iacini e Luiggi. L'on. Modigliani, in vista delle difficoltà pratiche, propose di limitare la riforma in paesi vicini all'Italia. Ma l'on. Casertano, che fuori del Parlamento, per secondare l'iniziativa del partito fascista, si era in un primo momento espresso in senso favorevole alla riforma, alla Camera, quale relatore della legge elettorale, rilevò che il diritto di voto degli emigrati è codificato in due piccoli Stati soltanto, che hanno una modesta emigrazione. Gli emigrati, egli disse, godono già, secondo la legge, del diritto al voto, ma per essi l'esercizio ne è sospeso finchè vivono all'estero, date le difficoltà di fare esercitare in altri Stati questo diritto. Nessuno Stato può consentire una organizzazione elettorale che interessi un altro Stato senza venir meno alla propria sovranità. Questioni di carattere internazionale possono essere sollevate al riguardo ed è opportuno in questo momento di evitarle. Per queste ed altre ragioni che furono da noi ampiamente illustrate sulle colonne di questo giornale, conchiuse non essere questo il momento di risolvere tale problema, convenendo ancora studiarne la migliore soluzione nell'interesse del Paese. Riferendosi a queste ragioni l'on. Acerbo dichiarò che il Governo non poteva accettare gli emendamenti presentati. A sua volta il Presidente del Consiglio dichiarò che appena salito al potere si applicò subito allo studio di questo problema, ma dovette arrestarsi di fronte a gravi difficoltà d'ordine internazionale. Assicurò ad ogni modo che il Governo non tralascerà di continuare gli studi sulla questione. In seguito a ciò l'emendamento dell'on. Lucci fu respinto, e quello dell'on. Modigliani — per diritto di voto agli emigrati nei paesi europei e del bacino mediterraneo — non fu approvato per mancanza di numero legale.

La Commissione dei mandati

GINEVRA, 9.

Sotto la presidenza del marchese Alberto Theodoli, ex Sottosegretario di Stato alle Colonie, si sono chiusi i lavori della Commissione permanente dei Mandati presso la Società delle Nazioni, ai quali hanno preso parte i maggiori uomini competenti in materia coloniale, fra cui Frederik Lugard ex-governatore del Nigeria, ed il Ministro plenipotenziario Orts.

La Commissione in questa sua sessione ha proceduto all'esame di undici relazioni annuali dei territori sottoposti a mandato tipo B e tipo C in contraddittorio col rappresentanti accreditati dalle varie Potenze mandatarie fra cui Ormsboy-Gore, Sottosegretario di Stato alle Colonie in Inghilterra, Forthompe, ministro della guerra belga, nonchè gli Alti Commissari dei dominions inglesi.

Tra le principali questioni trattate notevoli quelle relative all'applicazione della clausola della Nazione più favorita ai territori soggetti a mandato; al valore giuridico delle parole usate nelle legislazioni locali per i Demani dello Stato; al reclutamento militare dei volontari in territori soggetti a mandato per le truppe coloniali limitrofe, nonchè alla repressione della rivolta di una tribù del territorio dell'Africa Sud-Occidentale (Bondelswarts) sottoposta al mandato dell'Unione Sud-Africana.

Corriere d'Estremo Oriente

MARSIGLIA, aprile.

(*Abele Betti*). — Col corriere d'Estremo Oriente arrivano le seguenti notizie dalla China, dal Giappone e dalle Indie.

Il 9 giugno le truppe e gli agenti di polizia di Pechino si sono messi in sciopero perchè non avevano ricevuto il soldo.

In seguito di questo sciopero, la legge marziale è stata proclamata nella capitale cinese.

— Lo stesso giorno, il corpo diplomatico ha tenuto una conferenza per esaminare i mezzi propri ad aiutare la Repubblica gialla a ristabilire la sua situazione interna tanto gravemente compromessa. I Ministri dei differenti paesi inclinerebbero verso l'instituzione di una Commissione internazionale, la cui azione non pregiudicherebbe in nulla la sovranità chinese.

— Il 10 giugno dei manifesti domandanti le dimissioni del Presidente della Repubblica, sono stati distribuiti a Pechino.

Il giorno dopo delle manifestazioni ebbero luogo dinanzi la residenza privata di Si Yuan hung. Il Presidente rimane nondimeno al suo posto; ma non arriva a costituire il Gabinetto che gli è necessario per sostenerlo, perchè delle minaccie di morte sono dirette dai suoi avversari ai candidati eventuali ai portafogli di Primo Ministro.

— Si annunzia che Lu Cheng Hsiang, Ministro di China nella Svizzera, ha telegrafato a nome della Delegazione chinese all'estero, che se gli onorari non venivano pagati al più presto, i rappresentanti del Governo di Pechino ritornerebbero tutti, immediatamente, nel loro paese.

— L'ufficio postale di Hong-Kong avrebbe la più ricca collezione di francobolli del mondo intiero. Un redattore del *China Mail* calcola questa collezione a 16,000 dollari. Disgraziatamente, non è da vendere; essa è stata semplicemente consegnata al servizio delle Poste per permettergli di riconoscere i falsi francobolli.

— Si manda da Hong-Kong che Sun Yat Sen, il dittatore della China del Sud, avrebbe [illegible] non ai giapponesi contro un avanzo di 20 milioni di dollari. Avrebbe già ceduto per 700.000 dollari la Scuola d'Agricoltura e i terreni che la circondano.

Conviene di accettare questa notizia sotto tutte le riserve, per quanto le pretese del Giappone sull'isola d'Hainan, non siano dubbie.

— Il 24 luglio, due piroscafi, l'uno americano, l'altro inglese, scortati dalla cannoniera americana *Monocacy* sull'Yang-tse-Kiang, hanno ricevuto dei colpi di fuoco in prossimità di Tchong-Kong. Il *Monocacy* ha risposto energicamente.

Questa dimostrazione di xenofobia ricorda gli avvenimenti del 1900 e lascia augurare che se la situazione non si modifica, la China conoscerà presto un nuovo intervento straniero.

— Qualche settimana fa, la Camera di commercio chinese di Hankeou si è riunita per discutere i metodi da adottare per boicottare i prodotti giapponesi. E' stato deciso che tutte le merci giapponesi esistenti in *stock* presso i commercianti locali, sarebbero consegnate, per essere liquidate in una vendita pubblica organizzata dalla Camera. Questa ha dato avviso che non sarà responsabile delle perdite che subiranno quei commercianti che non si conformeranno a questa misura.

I mercati coloniali

CIRENAICA

Il lentisco e l'industria dei lubrificanti. — Gl'indigeni della Cirenaica fanno uso come commestibile del frutto di una pianta molto diffusa in quelle regioni: la mortella selvatica, o lentisco. Non a tutti è noto, però, che è possibile utilizzare il frutto stesso per l'estrazione della sostanza grassa che contiene e che può trovare conveniente impiego sia nella saponeria, sia nell'industria dei lubrificanti.

In relazione a questa utilizzazione il Ministero delle Colonie ha fatto recentemente eseguire dal Laboratorio Chimico delle Gabelle l'analisi dei frutti di lentisco: e da essa è risultato che il contenuto in sostanza grassa totale ascende al 22 per cento. Il grasso estratto si presenta sotto forma di olio color verde intenso, abbastanza fluido. Col riposo lascia separare una massa con odore aromatico, cristallina bianca, che fonde a 35-36 c. L'olio verde, separato dal grasso solido, si concreta solo a temperatura molto bassa.

Se si considera che la quasi totalità del lentisco tunisino, eccettuato il periodo del dopo-guerra, fu sempre importato e consumato dall'industria italiana, appare evidente la possibilità di sfruttare con convenienza il prodotto similare della Cirenaica. Poichè nel momento attuale manca alla Colonia la necessaria attrezzatura di mezzi per assicurare sul posto i fattori di successo a un'industria nascente, i produttori di lubrificanti e le fabbriche di saponi potrebbero approvvigionarsi in Cirenaica della materia prima loro occorrente, previa organizzazione, mediante agenti locali, della incetta nelle stagioni di autunno e inverno. (Dalla *Illustrazione Coloniale*).

TRIPOLITANIA

La pesca delle spugne. — Durante la campagna invernale 1922-1923 la pesca delle spugne in Tripolitania è stata esercitata da uno scafandro italiano e da sei scafandri ellenici.

Sono state pescate spugne per un valore di circa 170.000 lire.

TUNISIA

Olii e lane sul mercato di Sfax. — Dal bollettino di notizie commerciali del Ministero per l'industria si apprende che la ripresa degli olii d'oliva sul mercato di Sfax diviene ogni giorno più importante.

La prima pressione è stata trattata a Frs. 440 i 100 kg. Qualche affare è stato tentato a Frs. 445 i 100 kg. ma senza riuscita.

I detentori di olio sperano che abbia luogo un nuovo aumento e pel momento rifiutano di vendere. Si ha ragione di ritenere che durante la seconda quindicina del mese scorso sono stati venduti circa 150.000 kg. d'olio.

Durante l'ultima settimana di luglio sono stati trattati diversi lotti assai rilevanti, circa 50.000 kg., di *maeri* (lampanti), a prezzi varianti tra Frs. 398 e 405 il quintale. Un lotto di 7000 kg. è stato venduto a Frs. 410 i 100 kg.

I detentori di olio si mostrano riservati e si ritiene che i bisogni della zona settentrionale della Reggenza obbligheranno con certezza ad addivenire a transazioni a prezzi più elevati.

In quanto alle lane, non si trovano quasi più lane bianche sudicie sul mercato di Sfax, la cui quotazione è stata di Frs. 465 i 100 kg.

La lana « nera » comincia essa pure a mancare ed è stata quotata a Fr. 300 i 100 chilogrammi.

La lana detta « bounnetouf » si paga Fr. 500 per la 1.a qualità e Fr. 400 i 100 kg. per qualità inferiore.

La lana filata bianca « grossa » vale da 18 a 20 fr. il kg., la fina da 20 a 26 fr.

La lana nera grossa è quotata da Fr. 13 a 26 fr. il kg.

La lana bruna da 10 a 12 Fr. il kg.

Divieto di esportazione di cacciagione. — Un recente Decreto beylicale vieta d'ora in poi la esportazione dalla Reggenza di qualsiasi specie di cacciagione viva o morta.

E' fatta però eccezione pei cinghiali e gli animali da collezione, dei quali l'esportazione resta autorizzata.

SUDAN

La produzione del cotone. — Il cotone affluisce continuamente ai mercati e in quantità notevoli. Poichè il collocamento è sicuro, gli indigeni ampliano sempre di più le colture.

Nel solo dipartimento di Kutiala sono state già vendute nel corso di quest'anno oltre 600 tonnellate di cotone grezzo. Il prezzo medio è stato di franchi 0.80 il chilogrammo.

Anche negli altri dipartimenti la vendita è in continuo progresso non ostante che gl'indigeni, di fronte all'alto costo delle cotonate straniere, consumino una parte notevole del loro prodotto per la confezione casalinga di tessuti che hanno, sulle cotonate straniere, se non altro il pregio della maggior durata.

QUEENSLAND

La produzione del cotone. — Le notizie raccolte dalla British Australian Cotton Association sulla raccolta del cotone al Queensland danno per certa la cifra di circa 18.000 balle per il cotone già raccolto e di circa 40.000 balle per il cotone da raccogliersi nella stagione imminente.

La siccità è stata sfavorevole alle piantagioni, ma i coltivatori sono egualmente soddisfatti dei risultati ottenuti quest'anno, tanto più che la maggior parte di essi era al suo primo esperimento di coltura del cotone.

Seguendo il consiglio degli esperti saranno adottate in avvenire le misure necessarie per la scelta dei terreni meglio adatti alla coltura. Su tali terreni la coltura sarà fatta a grande estensione per poter supplire intieramente ai bisogni dei coltivatori.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Crisi popolare e travaglio socialista

Continuano le discussioni e le polemiche sulla crisi popolare, alle quali hanno portato un contributo notevole le recenti interviste di alcune personalità del Partito.

L'intervista Rodinò con la *Stampa* e la circolare del Triumvirato dirigente la segreteria alle sezioni hanno confermato il proposito della direzione di seguire una direttiva di centro. Intanto la direzione del Partito, con una nota pubblicata dal *Popolo Nuovo* — organo ufficiale del Partito — nel numero uscito oggi, riafferma il principio disciplinare circa le espulsioni recenti.

Dice la nota del *Popolo Nuovo*:

« In qualche giornale aderente è stata ripresa la proposta già lanciata giorni or sono e che credevamo già abbandonata, la proposta cioè della revisione. Revisione di che? Evidentemente non del programma, nè degli atteggiamenti del Partito nei riguardi della riforma elettorale: elaborati con pieno successo e con deliberazione spesso unanimi, talvolta quasi unanimi, dal Congresso, dal Consiglio Nazionale, dal Direttorio del Gruppo e dalla Direzione del Partito — questi atteggiamenti costituivano e costituiscono la sostanza stessa del nostro pensiero collettivo in tutta questa questione. Se altri ha dissentito spezzando così la disciplina, non formale, come essi dicono, ma *sostanziale* (come risulta dall'esame stesso delle deliberazioni intimamente connesse con un punto fondamentale del programma) evidentemente il partito non può indugiarsi a rivederle.

« La revisione di cui si parla non potrebbe quindi caso mai rivolgersi ad altro che ai provvedimenti disciplinari. Anche questi sono stati presi alla unanimità dal Consiglio Nazionale e sopra al Consiglio Nazionale non c'è che il Congresso. Al Congresso certamente il Consiglio Nazionale in sede di relazione del suo operato dovrà rendere ragione completa di questo.

« Ma fuori del Congresso, in questo momento, nel quale tante insidie si svolgono ancora sui passi del Partito Popolare Italiano e in cui è in pieno sviluppo *l'offensiva diretta a spezzare* il partito, tutti i popolari sinceri non possono e non debbono fare altro che stringersi attorno ai propri organi direttivi. Anche la semplice proposta di revisione avanzata sulla stampa aderente al partito costituisce un indebolimento del massimo organo direttivo del partito stesso e cioè del Consiglio Nazionale. Chi ha proposta concreta da avanzare, se non vuole indebolire il partito, la indirizzi allo stesso Consiglio Nazionale che è, unico giudice, fuor del Congresso di vedere se sia il caso di riesaminare i propri atti. La disciplina sulla pubblica stampa si comprende in periodo di elaborazione e di preparazione: non in periodo di guerra guerreggiata. Del resto la revisione, caso mai, dovrebbe essere invocata dagli espulsi e dai dimissionari, non da altri. Ed è assurdo che proposte di revisione possano venire dall'interno di un partito — che ha visto allontanarsi alcuni uomini dalla doverosa disciplina — mentre questi dopo usciti han continuato e continuano ad insidiare e a disgregare il partito stesso.

« Proprio in questi giorni il giornale sconfessato dal partito, presentando la intervista dell'on. Rodinò, la faceva precedere da una notizia tratta da un giornale fascista — tanto per aver modo di insinuare che l'on. Rodinò è in disaccordo con l'unico giornale popolare romano — dichiarava in secondo luogo che il nostro partito si è spostato verso sinistra, riprendendo così la falsa accusa rivoltaci continuamente da tutti i nostri avversari — accusa che tutti i popolari riconoscono non corrispondente a verità — e infine usciva in queste precise minacce: « *... e non garantiamo di non cessare per dare forse qualche altro dispiacere all'egregio amico Rodinò...* ».

« Che se accanto a queste risibili confutazioni si tenga presente la subdola campagna dei giornali antipopolari, dietro la quale è anche risibilissimo l'apporto di notizie fornite da ex-popolari — è facile vedere quali incongruità si raccontrebbero sotto una nostra proposta di revisione. Il Partito prosegue per la sua via, forte, diritto, sereno: non ha fatto passi avventati: in tutte le sue riunioni, ha mostrato squisita ponderazione. La revisione dovrebbe caso mai essere invocata da quelli, i quali sono oggi fuori del partito; ma deve essere invocata prima a fatti che a parola: e sopra tutto non ne possono parlare essi stessi fino a che non abbiano desistito dall'opera disfattista iniziata e proseguita calorosamente, con tutti i mezzi, contro il nostro Partito ».

Grande impressione ha prodotto in circoli politici bene informati una notizia che crediamo utile portare a conoscenza del pubblico. Nel recente congresso dei cattolici inglesi a Birmingham fu proposta la creazione di un partito cattolico inglese. Alla proposta si oppose recisamente l'arcivescovo di Westminster, cardinale Bourne. Ora *il Vaticano ha reso nota la sua incondizionata approvazione alle direttive del cardinale Bourne facendo conoscere alle personalità direttive del cattolicismo inglese che la Santa Sede, tenuto conto delle recenti vicende dei partiti cattolici in Italia ed in Germania, dove la politica ha recato non pochi danni al principio religioso è assolutamente contraria alla creazione di partiti cattolici.*

Per tornare alla cronaca spicciola confermiamo l'allontanamento dell'avvocato Donati dalla direzione de *Il Popolo*; ma l'on. Cappa non andrà a succedergli. Si fa ora il nome di Don Giulio De Rossi direttore dell'Ufficio stampa del P. P.

Nel campo socialista prosegue ininterrotta e vivace la lotta tra massimalisti ed unitari, che viene... illustrata ogni giorno da accanite polemiche tra l'*Avanti!* e *La Giustizia*. Fra gli unitari poi si accentua il dissidio fra i seguaci dei confederalisti ed il resto degli iscritti al partito; ma i confederalisti si mostrano decisi a continuare sulla via per la quale si posero il giorno in cui l'on. D'Aragona pronunziò il noto discorso alla Camera. A Roma è oggi qualche personalità che in ripetute conversazioni con vecchi socialisti unitari intransigenti ha confermato che l'accanimento degli avversari non varrà a smuoverli dalla decisione presa per il nuovo orientamento.

E domani vedrà la luce a Roma *La Gironda*.

Il Governo per Genova: 60 milioni per la metropolitana.

A Palazzo Chigi, ieri, alla presenza del Presidente del Consiglio, è stato stipulato fra il Ministero dei LL. PP. rappresentato dall'on. Sardi e la Società metropolitana di Genova rappresentata dal vice presidente marchese Stefano Cattaneo — Adorno e dagli amministratori delegati sigg. ing. Emilio Rava ed Alfonso De Chopitea, l'atto per la costruzione della linea sotterranea Sampierdarena-Genova-Quarto dei Mille, grandiosa opera per l'importo di 60 milioni o prima metropolitana in Italia.

L'on. Mussolini, che già aveva spiegato il suo interessamento per l'attuazione di tale opera, rappresentando personalmente il Governo da lui presieduto, ha voluto dimostrare insieme la sua soddisfazione per il rifiorire delle grandiose opere pubbliche in Italia, ed il suo speciale attaccamento per la Superba. Presenziava l'atto stesso S. E. il conte di Villamediana, incaricato di affari di Spagna, essendo in gran parte interessati alla Società metropolitana capitali spagnoli. Indice questo della fiducia con cui i capitali stranieri, che affluiscono in Italia per l'investimento in diverse opere pubbliche, guardano alla grande industria italiana, resa ormai salda sotto il nuovo governo fascista. Erano testimoni i signori on. Broccardi, Luiggi, il capo di Gabinetto di S. E. Sardi comm. Bellomia. Lo atto fu rogato dal comm. Cerruti dell'Ufficio contratti del Ministero dei LL. PP.

La grande Casa degli emigranti a Napoli.

Alle ore 16 di ieri il Presidente del Consiglio ebbe il solito rapporto settimanale col commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis. Il Presidente ha approvato il progetto per la costruzione della grande casa degli emigranti che sorgerà a Napoli e la cui prima pietra sarà gettata da lui stesso fra il 20 ed il 30 settembre in occasione della sua visita a Napoli.

Per dare un'idea della grandiosità del nuovo edificio basta dire che esso potrà ospitare simultaneamente seimila persone.

L'emigrazione in Argentina

Durante il rapporto è intervenuto il prof. Ottavio Dinale il quale ha riferito su certe possibilità emigratorie italiane nella Repubblica Argentina. Il prof. Dinale ha illustrato l'opera magnifica di umanità e di sincero patriottismo che svolgono in Argentina i nostri Salesiani.

Il ministro d'Austria

Dopo il rapporto sulla emigrazione il Presidente del Consiglio ricevette il Ministro di Austria Kniaźkowski il quale fece la visita di congedo e tenne ad esternare la sua simpatia per il governo italiano che ha collaborato efficacemente a ristabilire ed a migliorare la situazione economica austriaca.

Una nobile lettera della madre di Corridoni al Capo del Governo.

La madre di Filippo Corridoni ha inviato al Presidente del Consiglio questa lettera da Pausula:

« Eccellenza, La notizia che la stampa ha divulgato del provvedimento che la V. E. ha divisato proporre alla Camera una pensione speciale di L. 4000 a mio favore, è giunta doppiamente gradita al mio cuore, poichè, se il sussidio economico potrà sollevare la mia famiglia dalle ristrettezze in cui si trova, il vedermi oggetto di particolari cure e di affettuosi riguardi da parte della E. V. colma il mio spirito della più grande consolazione. E mentre il ricordo dei diletti miei figli perduti sarà perennemente associato al più aspro dei dolori ed al più puro e più nobile senso di orgoglio che sia consentito ad una madre italiana, non potrà avere mai alcun limite la riconoscenza profonda che mi lega alla E. V. alla quale mi auguro di poter esprimere di persona i sinceri sensi dell'animo mio allorquando — come mi si è fatto sperare — sarà per onorare questa città di una sua visita per la commemorazione del mio povero Filippo. Della Eccellenza Vostra — Enrichetta Corridoni ».

Nell'anniversario del volo su Vienna.

Ricorrendo ieri l'anniversario del volo su Vienna, compiuto con leggendario ardimento dalla squadriglia « Serenissima », S. E. Finzi, vice Commissario per l'Aeronautica, il ten. Censi, segretario di Gabinetto al Commissariato per l'Aeronautica, ed il tenente Granzarolo, che furono partecipi nel volo, hanno inviato al comandante D'Annunzio il seguente telegramma:

« Gabriele d'Annunzio — Gardone — I piloti giurati del volo disperato, riuniti sotto l'ala risorta, ricordano il comandante nella data anniversaria e, con fede immutata, gli ripetono fraternamente il saluto di devozione ».

L'anniversario della vittoria di Gorizia.

Nell'anniversario della battaglia di Gorizia sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio i seguenti telegrammi da Ravenna:

« *Anniversario Vittoria Gorizia fanti Brigata Pavia nel rendere omaggi ai loro morti gloriosi inviano grato pensiero V. E. che ha ridato senso meritata fierezza soldato italiano. — Generale*: Sani ».

« *A V. E. Capo Governo Nazionale dalle terre di Romagna giunga devoto ossequio verdi fanti di Gorizia che inaugurano ricorrenza odierna lapide loro eroici caduti. — Comandante 28. Fanteria. — Colonnello*: Schilleq ».

L'emigrazione in Francia

La Camera di commercio e industria ci comunica: Nell'interesse di coloro che hanno intenzione di emigrare in Francia si rende noto che la Camera di Commercio Italiana di Parigi, ha avuto, ed ha quotidianamente occasione di constatare un impressionante aumento nel numero dei nostri connazionali, che, rimasti in Italia senza impiego, lasciato volontariamente, nella speranza di migliorare la loro condizione, l'impiego che avevano, si recano in Francia senza alcuna concreta prospettiva di lavoro, illusi di trovare qui condizioni eccezionalmente favorevoli, per una migliore utilizzazione delle loro attitudini. Se non che, mentre la Francia ha grande penuria di mano d'opera vera e propria, presenta in questo momento, anche per effetto per la grave crisi economica che l'affligge, un'esuberanza sempre più accentuata nel campo del lavoro intellettuale, specialmente non qualificato, con la conseguenza di una crescente disoccupazione nelle classi impiegatizie delle varie categorie (segretari d'ufficio, contabili, commessi, viaggiatori, magazzinieri, ecc.).

Avviene, pertanto, che il 99 per cento dei nostri connazionali giunti in Francia senza essersi precedentemente assicurato l'impiego e, non di rado, senza alcuna specifica preparazione professionale, non solo rimangono delusi nella loro speranza di sistemarsi convenientemente, ma, dopo lunghe, estenuanti e mortificanti ricerche, finiscono per adattarsi ai più umili lavori manuali o debbono subire addirittura l'umiliazione di fare appello alla carità privata, giacchè, se è relativamente facile ad un operaio impiegarsi nel suo mestiere, è invece difficile a chi non è del mestiere essere accettato anche come semplice operaio.

Di fronte ad un tale stato di cose che, si ripete, va aggravandosi sempre più per l'affluire di disoccupati italiani in numero sempre maggiore, si ritiene necessario ed urgente che la reale situazione del mercato del lavoro intellettuale in Francia sia fatta conoscere in Italia nel modo più preciso e più diffuso diffidando formalmente dal recarsi in Francia coloro che fossero tentati a farlo nelle condizioni sopra indicate. E' necessario persuaderli che recandosi in terra Francese, non troveranno alcun impiego, e far loro ben presente che, all'estero, la disoccupazione è più umiliante e maggiormente piena di pericoli che in Patria.

L' "F6,, percorre 600 km.

Il dirigibile F. 6 è partito ieri sera alle ore 20.30 dall'aeroscalo di Ciampino per recarsi a Grottaglie per prendere parte alle manovre navali della squadra.

Il dirigibile è giunto all'aeroscalo di Grottaglie stamane alle ore 5.30, impiegando così 9 ore a percorrere i seicento chilometri circa. Per tutta la durata del viaggio che si è compiuto in ottime condizioni l'aeronave si è tenuta sempre in collegamento radiotelegrafico a radiotelefonico con le stazioni degli aeroscali di partenza e di arrivo.

Il dirigibile, comandato dal capitano Tedeschini Lalli, aveva a bordo il colonnello Armani, del comando generale della R. Aeronautica, il comandante Maddalena del gruppo idrovolanti di Taranto, il comandante del gruppo dirigibili, maggiore Valle ed un equipaggio di quindici persone.

Il premio di un milione sui buoni del Tesoro

Nella estrazione effettuatasi il 10 corrente presso la Direzione generale del Tesoro il premio di un milione assegnato ai buoni del Tesoro settennali della terza serie è stato vinto dal buono n. 68.659.

Il premio di lire centomila è stato vinto dal buono n. 1.636.552 e quello di L. 50.000 dal buono n. 1.055.720.

Gli altri premi di lire 10.000 e 4 di lire 5.000 sono stati vinti rispettivamente dai buoni n. 470.995, n. 1.396.452; n. 264, 250; n. 1 061.742 e n. 367.593.

Il Principe Ereditario in Puglia

GALLIPOLI, 10.

Ieri alle ore 16 è giunto il Principe Ereditario sullo «yacht» «Yela».

Il Principe ha visitato la città e la popolazione festante gli ha fatto una entusiastica dimostrazione. S. A. R. partirà oggi per Cotrone.

Nincic di passaggio a Milano

MILANO, 10. — Ieri sera, proveniente da Belgrado e diretto a Losanna, è stato di passaggio a Milano il Ministro jugoslavo degli esteri Nincic che si reca a raggiungere il Presidente del Consiglio Pasic passato per la nostra città alcuni giorni or sono.

L' „ Avanti " e i girondini

MILANO, 10. — L'*Avanti!*, commentando l'intervista della *Gazzetta del Popolo* con l'operaio metallurgico Pietro Marchioro a proposito della collaborazione, afferma che al convegno confederale del 23 e 24 agosto le masse non parteciperanno perchè non sono state interrogate e non hanno dato alcun mandato a coloro che si recano al convegno. «Siamo più che certi — scrive il giornale — che se gli organizzati fossero chiamati a pronunciarsi sulla sostanza delle interviste di Colombino e dei suoi aiutanti di campo risponderebbero in modo tale da togliere a questa brava gente ogni velleità di dirsi interpreti autorizzati del proletariato».

L'*Avanti!* conclude affermando che soltanto con la convocazione di un regolare congresso sarà dato sapere se i vari Marchioro con le loro velleità di collaborazione sono i veri interpreti o meno del proletariato.

* * *

L'on. Attilio Susi ha mandato alla Direzione dell'*Avanti!* questo telegramma:

«Avete immischiato il mio nome nelle vostre beghe completamente a sproposito. Insinuando i residuati di guerra date ancora una volta la misura della vostra perfidia. Avvertovi che della guerra non ho conosciuto i residuati ma ben altro. Invitovi a spiegare sollecitamente chiaramente».

Don Sturzo fischiato a Monza

MONZA, 10. — Ieri, verso le 20, giungevano alla Villa Reale in automobile quattro persone, di cui una in abito talare, le quali si recarono subito al restaurante per pranzare. La folla riconosceva nel sacerdote don Luigi Sturzo, che era accompagnato da tre amici di cui uno era l'on. Baranzini.

Prima da poche persone, e poi da una vera folla, si incominciò a fischiare all'indirizzo di don Sturzo; e infine la chiassata divenne così rumorosa che i quattro rinunciarono a trattenersi e con la stessa macchina lasciarono Monza.

Per la Questura di Milano

MILANO, 10. — Sulle conclusioni dell'inchiesta relativa alla nostra Questura il *Secolo*, in una corrispondenza da Roma, nonostante il comunicato dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, dice che dai risultati è dimostrato che la Questura stessa da tempo lasciava a desiderare per moralità e diligenza e che dei funzionarii avrebbero compiuto dei veri e propri reati. Costoro però non sono più attualmente nella P. S. Invece il vice-questore Villa, il vice-commissario Pistonte ed alcuni altri, pur non avendo commesso dei veri e proprii reati, secondo le risultanze dell'inchiesta hanno agito così gravemente da meritare gravi sanzioni disciplinari. L'inchiesta si è pure interessata dell'ex-questore Pignatari e del segretario particolare del prefetto cav. De Cesare nonchè dell'attuale questore Di Tarsia, il quale ultimo sarebbe risultato colpevole di talune leggerezze da rendere opportuno il suo immediato trasferimento.

Il Secolo crede di sapere che l'inchiesta consiglierebbe al cav. De Cesare ed al barone di Tarsia di querelare con facoltà di prova l'ex-questore Pignatari.

« Fedeli al nostro costume — conclude il giornale — di non dire assolutamente nulla se non quando siamo perfettamente sicuri di quello che diciamo non crediamo di aggiungere che questo: che nella giornata di domani venerdì saranno presi i provvedimenti consigliati dal relatore con l'opportuno trasferimento del questore Di Tarsia e dei vice-commissarii Pistone e Villa. Possiamo aggiungere anche questo: prevediamo che il nuovo questore di Milano sarà il cav. Perilli ».

Registriamo queste notizie a puro titolo di cronaca. E confermiamo che nessun provvedimento è stato fino ad oggi adottato dalla Direzione generale di P. S.

I furti e l'arresto di un ex ufficiale

BOLOGNA, 10. — In seguito alle ricerche operate dal Commissariato di P. S. della compartimentale delle Ferrovie di Bologna, è risultata la colpabilità di un ex-tenente di complemento di Alessandria, tale Giovanni Scrizzi, già maestro elementare.

Questi nel 1920 era consegnatario del magazzino della chiesa del Gesù di Ferrara ove erano depositati indumenti militari. Il tenente Scrizzi avendo subito delle ingenti perdite al giuoco per circa 700 mila lire, cominciò a sottrarre dal magazzino a lui affidato indumenti militari che rivendeva poi a strozzini.

Per coprire i furti ricorse alla truffa ed ideò un trucco ignobile che doveva servire magnificamente a coprire le sottrazioni compiute.

Venne spedito da Ferrara un vagone di indumenti militari a Milano dove, all'arrivo, si verificò che erano stati tolti i piombi agli sportelli. Bastò questo particolare per destare nelle autorità di P. S. milanesi il sospetto che si trattasse di uno dei soliti furti ferroviari. Difatti, quando l'ufficiale incaricato di ricevere il materiale fece la verifica, constatò la mancanza di 14 colli di fustagno e di 6 colli di calze nonchè la manomissione di altri colli.

L'amministrazione delle Ferrovie dovette quindi pagare all'amministrazione militare per 45.785 lire di indennizzo. Come si vede, il colpo riuscì perfettamente e lo Scrizzi che in borghese e non riconosciuto aveva assistito allo scarico della merce, si allontanò soddisfatto ed indisturbato.

Tutte queste sue malefatte egli le confidò ad una sua collega con la quale aveva una relazione amorosa, ma in seguito alle indagini della polizia, la collega ha confessato questo trucco alle autorità militari ed a quelle di P. S. le quali ultime hanno tratto in arresto lo Scrizzi che, dopo un drammatico interrogatorio, ha confessato la sua colpa.

Continuano le indagini anche per rintracciare un suo complice ed assicurarlo al più presto alla giustizia.

Un oscuro delitto a Torre del Greco

NAPOLI, 10. — Ieri sera verso le 23 due militi della nazionale trasportarono all'Ospedale di Loreto un uomo sulla trentina identificato per il colono Michele Sorrentino il quale presentava due ferite da arma da fuoco alla regione parietale sinistra con fuoruscita di sostanza cerebrale.

Il disgraziato subito soccorso venne giudicato in imminente pericolo di vita; e naturalmente non potè rendere alcuna dichiarazione.

I due militi riferirono di averlo raccolto a Torre del Greco dove il disgraziato per vecchi ed imprecisati rancori era stato ferito dall'altro colono Cesare Barriello e non seppero aggiungere altro salvo che il feritore è latitante. Il disgraziato Sorrentino moriva pocodopo.

La crisi provinciale a Messina

MESSINA, 10. — Alle dimissioni già avvenute di consiglieri fascisti si sono aggiunte quelle dei consiglieri Gazzara e Saggio, nonchè quelle di tutto il gruppo socialista riformista composto dell'on. Toscano, del prof. Pugliesi, Allegra, Galuppi, Ing. Barbaro, dott. Lauricella, dott. Bonfiglio e avv. Minissale. Seguiranno forse anche quelle del gruppo liberale il quale ieri si è riunito per discutere ma ha dovuto rinviare ad oggi la discussione mancando alla riunione alcuni consiglieri.

Oggi giungerà proveniente da Roma il comm. Federico Miglio ex commissario prefettizio a Catania con l'incarico di inquirire su tutta la gestione provinciale.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento Cont. 77.95 — Fine 77.90 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 87.69 — Fine 87.25.

AZIONI: Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 979 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 90 — Meridionali 400 — Rubattino 558 — Tramways Roma 129 1/2 — S.N.I.A. 246 1/2 — Acqua Marcia 1730 — Gas Roma 673 — Condotte d'Acqua 280 — Acciajerie Terni 472 — Miniere Elba 66 1/2 — Ansaldo 14 — Metallurgica 139 1/4 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.95 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 217 1/2 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 553 — Imprese Fondiarie 141 1/2 — Azoto 230 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 74 3/4 — Molini Pantanella 174 — Eridania 434 — Fondi Rustici 295 — Marconi 240 — Cotoniere Meridionali 73 1/2 — F.I.A.T. 395 — Risanamento 669 — Kerka 396 — Banca Commerciale Triestina 546 — Cosulich 313 — Mediterranee 332.

CAMBI: Parigi 132 1/2, 3/3 — Londra 107.90, 90 — New York telegr. 13.47, 48 — Berlino 0.0006, 0.0001.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

AFFITTASI villino presso scalo ferroviario Capranica posizione incantevole. Rivolgersi cav. Scarso Capranica di Sutri.

CALLIGRAFO. Possibilmente anche disegnatore, pratico lavori ufficio avente buona coltura generale, ricercansi da importante Società. Indispensabili primarie referenze, età non superiore anni 30. Scrivere: Avviso 83 P., Unione Pubblicità.

COLTO gentleman cerca esercitarsi conversazione tedesco inglese con persona famiglia rispettabile. Scrivere Giannone, Via Puglie, 19.

RAPPRESENTANTI rivenditori, persone volenterose, cerca primaria casa articolo mondiale, facilissimo allocamento lauta provvigione, scrivere: Avviso V. 3714, Unione Pubblicità, Napoli.

23ENNE, Boemia, tedesca, di buona famiglia, con pronuncia pura che conosce bene l'inglese e discretamente l'italiano, tanto da farsi comprendere, cerca posto quale signorina di compagnia. La postulante ha ricevuto un'istruzione scolastica superiore alla media ed è anche pratica dei lavori domestici. Offerte sotto: « E. L. 2850 » a Piras A. G. Annoncen-Expedition, Reichenberg, Cecoslovacchia.

CORRISPONDENZE
L. 0,80 la parola, minimo L. 8 —

ACT, Ti amo. Più forte di me, così volle il destino... per farmi soffrire. Non ti credo ma desidero le tue bugie.

MARE Notiziami tuo stato salute. Cattivella, Scrivimi sempre giornalmente. Infiniti. Sempre tuo.

PAOLO. Ti sono vicino con tutta anima mia.

TUA inquietudine torturami, soffro forzata lontananza, vivo speranza rivederti. Telegrafa, appena sola. Minuccio.

VERBENA... Dopo dieci giorni straziante attesa oggi ? pervenutami tua 2. Penultima pubblicata 4-5. Letta? Avvisami data ritorno. Nell'attesa logorante appassionatissimi.